SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

295ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2002

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-46

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda Fiat e conseguente discussione:

PRESIDENTE . . . . . .6, 10, 11 e *passim*
MARZANO, *ministro delle attività produttive* . . 6, 9, 11 e *passim*
* PAGLIARULO *(Misto-Com)* 12
MALABARBA *(Misto-RC)* 14, 30
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 17, 18
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 20
TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 22
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 23
TOFANI *(AN)* 26, 28
SALVI *(DS-U)* . . . . . .9, 10, 11 e *passim*
FERRARA *(FI)* 30, 32

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2002 34

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Proposta di risoluzione . . . . . *Pag.* 35

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Pagliarulo nella discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla vicenda Fiat 37

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 37

GOVERNO

Trasmissione di documenti 38

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 39

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 34
Interpellanze 39
Interrogazioni 41
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 46

ERRATA CORRIGE 46

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 12,22.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 10 al 19 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT e conseguente discussione

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Il Governo ha avviato consultazioni tra le parti non appena è stato presentato il piano industriale da parte della FIAT affidando, nel contempo, la valutazione di quel piano ad un consulente che ne ha ravvisato la coerenza interna in direzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati. È emersa però, dopo numerosi incontri al tavolo di trattativa l'impossibilità di trovare un accordo e pertanto, stante l'imminente avvio delle procedure per la cassa integrazione, il Governo, facendosi portatore delle richieste dei sindacati e individuando punti di convergenza, ha concordato un accordo di programma, articolato in un piano applicativo a lungo termine da modulare con il periodico coinvolgimento dei sindacati. Dal confronto oggettivo tra le indicazioni del

piano di ristrutturazione FIAT e le previsioni dell'accordo di programma emergono chiaramente i miglioramenti conseguiti. Anzitutto si garantisce l'apertura dello stabilimento di Termini Imerese per cinque settimane non consecutive da gennaio a marzo 2003 e la ripresa dell'attività produttiva a partire dal settembre con rotazione settimanale dei lavoratori (una delle richieste più fermamente avanzate dai sindacati), nonché misure per la formazione e l'addestramento professionale dei lavoratori. Anche per quanto riguarda lo stabilimento di Cassino, il rientro dei lavoratori in produzione è stato anticipato alla primavera e la rotazione nella cassa integrazione sarà oggetto di esame con le organizzazioni sindacali. Quanto a Mirafiori, a fronte della chiusura di una linea di produzione prevista dall'azienda, l'accordo prevede nel giungo 2003 una valutazione del fabbisogno occupazionale derivante dall'avvio di nuovi modelli in base a cui verificare il possibile rientro dei lavoratori sospesi; così come, per quanto riguarda Arese, si definisce l'allocazione di un presidio di progettazione e sperimentazione di nuove tecnologie con l'impiego di lavoratori ad alta qualificazione professionale. Il Governo ha assunto inoltre impegni, oltre che per favorire la ricerca e l'innovazione nonché lo sviluppo di progetti anche in collaborazione con le università, anche in direzione di misure di sostegno del settore automobilistico, tra cui la proroga dei cosiddetti ecoincentivi. I risultati raggiunti dall'accordo sono dunque valutabili in termini positivi e soltanto a causa della posizione pregiudiziale di un sindacato si è impedita una condivisione dell'accordo anche da parte delle organizzazioni sindacali *(Vivaci proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. Appaiono pertanto ingenerose le critiche espresse da alcune parti politiche considerato che il Governo si è mosso sulla strada della salvaguardia dell'occupazione e per scongiurare la chiusura degli stabilimenti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Salvi e Maconi hanno presentato la mozione n. 1. Dichiara aperta la discussione.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Il contratto di programma stilato tra Governo e azienda rappresenta una sorta di trattativa privata che esclude il soggetto principale, le organizzazioni sindacali, e non modifica nella sostanza il piano industriale presentato lo scorso ottobre. Si ratifica inoltre un vero e proprio svuotamento della funzione del Parlamento, considerato che il Governo, dopo le reiterate richieste di dibattito manifesta in Senato, si presenta in Aula soltanto a conclusione dell'accordo. Inoltre, si rinnova il tentativo di rompere l'unità sindacale scaricando sulla CGIL i fallimenti imputabili al Governo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e dei senatori Del Turco e Malabarba).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dopo anni di ingenti trasferimenti di risorse alla FIAT sotto forma di cassa integrazione, sgravi fiscali, incentivi, finanziamenti per la ricerca usati per pagare gli stipendi e stanziamenti a fondo perduto persino in violazione delle norme comunitarie sulla concor-

renza, l'azienda torinese ha avviato, in accordo con le banche finanziatrici, un processo di ridimensionamento del settore auto, del tutto evidente nella rinuncia alla ricerca e nella gestione del capitale. Si è giunti così all'accordo di integrazione del 2000 con la General Motors, la quale, essendo interessata solo ai marchi e alle quote di mercato della FIAT, le ha imposto un termine di quattro anni per restringere drasticamente la produzione e l'occupazione. La condizione di ritardo tecnologico dell'azienda rende ora impossibile modificare il piano dettato dalle banche e dalla GM e quindi l'unico strumento per mantenere un industria dell'auto in Italia è l'intervento pubblico prevalente nel capitale della FIAT, così da imporre un piano alternativo di produzioni ecocompatibili per il trasporto individuale e collettivo. Il Governo, invece, è giunto al tavolo delle trattative con un accordo separato con la FIAT e ha tentato ancora una volta di dividere i lavoratori e i sindacati. La cassa integrazione a zero ore avrebbe potuto essere scongiurata applicando quella a rotazione tra tutti gli stabilimenti e i contratti di solidarietà; sarebbe necessario bloccare immediatamente le sospensioni ed evitare il trasferimento di denaro a fondo perduto che verrebbe utilizzato solo per procedere alla chiusura di stabilimenti. Ora la vicenda si è trasformata in una vertenza con il Governo, il quale da oggi dovrà fare i conti con gravi conflitti sociali. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Al Parlamento non spetta discutere i termini di un accordo sindacale, che sono di competenza delle parti sociali, bensì comprendere le conseguenze di questo accordo sul futuro della FIAT, dell'industria nazionale e delle relazioni sindacali. Da questo punto di vista, il Governo ha ottenuto un singolare risultato, passando dalla richiesta all'azienda di fare concessioni alle giuste richieste dei lavoratori all'arrivo al tavolo delle trattative con un accordo già stipulato con la FIAT e con la volontà di imporlo ai sindacati, fatto inusitato, mai verificatosi nella storia delle relazioni tra le parti sociali nell'Italia repubblicana. L'ingresso del Presidente del Consiglio nella trattativa, con le sue dichiarazioni contro i vertici dell'azienda, con l'annunciata decisione di rompere con le opposizioni parlamentari e con l'inopportuna gestione delle relazioni sindacali, evidenzia l'incapacità dell'attuale Governo di perseguire l'interesse pubblico, della quale sarà il Paese a pagare il prezzo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Il Governo ha gestito la trattativa sulla crisi della FIAT sbeffeggiando il gruppo dirigente dell'azienda, tentando, questa volta senza successo, di dividere le organizzazioni sindacali e i lavoratori di uno stabilimento da quelli di un'altro, infine cercando maldestramente di attribuire l'esito negativo alla CGIL. In realtà, pur contenendo delle novità, l'accordo di programma raggiunto dal Governo con la FIAT ripropone la sostanza del piano industriale dell'azienda torinese in quanto prevede una drastica riduzione della manodopera e lo spezzetta-

mento delle attività al fine di poterle svendere alla General Motors e non indica un vero piano di rilancio. Altre grandi imprese automobilistiche europee hanno superato crisi analoghe attraverso l'adozione di meccanismi quali la riduzione dell'orario di lavoro e i contratti di solidarietà. La crisi in atto può essere per la FIAT e per l'Italia una grande opportunità se si punta sulla ricerca, sull'innovazione tecnologica per la produzione di motori misti meno inquinanti e su un moderno sistema della mobilità rispettoso dell'ambiente. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. È generale la consapevolezza dell'importanza degli effetti che la crisi della FIAT ha sull'intero comparto industriale nazionale. I progetti di rilancio dell'azienda appaiono addirittura temerari se rapportati alle condizioni oggettive che il Governo si è trovato ad affrontare, non potendo intervenire con finanziamenti diretti, vietati dalla normativa comunitaria, dovendo tener conto degli accordi precedenti stipulati con la General Motors e dovendo fare i conti con l'altissimo indebitamento del gruppo, in particolare con le banche estere, e con l'intransigenza di una parte sindacale. Nonostante queste difficoltà, il ministro Marzano ha presentato un progetto positivo, per certi aspetti straordinariamente ambizioso. Considerata la situazione generale, l'accordo di programma, nonostante le ricadute negative che potrà comportare a breve, apre prospettive di speranza per lo sviluppo futuro del settore industriale automobilistico nazionale e per la tutela dell'occupazione, a condizione che il sostegno finanziario all'azienda sia destinato prioritariamente alla ricerca, alle nuove tecnologie ed all'innovazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni).*

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Il giudizio sull'accordo di programma è negativo non solo per il contenuto, ma anche per le modalità della trattativa: il Governo ha determinato una rottura delle relazioni industriali, che renderà ancora più difficile il destino dei lavoratori e degli stabilimenti della FIAT, stipulando un'intesa preventiva con l'azienda e così rinunciando al doveroso ruolo di equidistanza tra le parti sociali. Tale prassi, finalizzata esclusivamente al perseguimento della rottura dell'unità sindacale ma che in questo caso ha determinato il risultato opposto, è in antitesi ai presupposti culturali e politici della programmazione negoziale e ne ostacolerà l'attuazione. Nel merito l'accordo condivide l'utilizzo della cassa integrazione previsto dal piano industriale della FIAT: gli strumenti di protezione sociale attivati sono insufficienti e l'adozione della cassa integrazione a zero ore prefigura un futuro oscuro per gli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese, nonostante le novità parzialmente positive segnalate dal Ministro nella sua relazione, che tuttavia non fornisce alcuna risposta sui necessari investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione, né tanto meno sul tema cruciale dei rapporti con la General Motors. Non è infatti chiaro se l'accordo sia propedeutico alla vendita, come purtroppo appare più probabile, oppure a un recupero di autonomia della

FIAT per consentirle la ricerca di intese in altre direzioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

TOFANI *(AN)*. Il patto stipulato con la FIAT deve essere giudicato positivamente per i miglioramenti apportati all'originario piano industriale, soprattutto se viene considerato uno strumento a breve termine per contenere al massimo l'impatto sociale dell'iniziale proposta dell'azienda e per consentire la sopravvivenza di stabilimenti destinati alla riduzione o alla chiusura. Né si può sostenere che il Governo abbia voluto escludere i sindacati della trattativa, in quanto ha recepito le loro richieste per effettuare una pressione sull'azienda. Gli attuali problemi della FIAT sono il frutto di una crisi degli ultimi vent'anni, nei quali non si è realizzata la necessaria riorganizzazione strutturale, ma si è preferito il ricorso a provvedimenti tampone di carattere assistenziale. Alla luce di tali considerazioni è assolutamente improprio che la crisi della FIAT e il destino dei lavoratori vengano utilizzati come motivo di scontro politico o addirittura come pretesto per richiedere le dimissioni del Governo, visto che non sono previsti licenziamenti collettivi e che i sindacati saranno coinvolti nell'ulteriore trattativa (rispetto alla quale l'accordo stipulato ieri rappresenta una cornice generale), per restituire all'azienda automobilistica nazionale il proprio prestigio. *(Applausi dei senatori Ferrara e Vanzo. Congratulazioni).*

SALVI *(DS-U)*. Con l'accordo sottoscritto ieri il Governo dimostra di accettare pienamente il piano industriale della FIAT e una destrutturazione dell'azienda che consente di rivenderla al miglior offerente, visto che la gran parte dei 5.600 lavoratori posti in mobilità sarà licenziata. È pertanto comprensibile che i sindacati abbiano all'unanimità respinto questo accordo e il Governo dovrebbe astenersi dalla propaganda su questi argomenti. L'Esecutivo non ha saputo assumere un ruolo attivo rispetto alla politica industriale del Paese, non ha contrastato una crisi aziendale che rischia di diventare crisi del sistema Paese, visto che l'Italia potrebbe diventare l'unica grande nazione europea priva di un'industria automobilistica. Esprimendo solidarietà alle 5.600 famiglie cui stanno pervenendo le lettere dell'azienda, sottolinea che la giornata di ieri non conclude la vicenda della FIAT, in quanto sono possibili soluzioni diverse, che il Gruppo ha evidenziato nella risoluzione e nella mozione che saranno poste ai voti nella seduta di martedì, ma anche in emendamenti alla legge finanziaria; invita pertanto tutti i senatori a votare tali proposte con senso di responsabilità di fronte al Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Comunica che le lettere sono state già recapitate a partire dalle ore 13.

FERRARA *(FI)*. Ringrazia il rappresentante del Governo per l'impegno profuso nella vicenda FIAT e per l'attenzione dimostrata nei confronti

dei dipendenti dell'azienda. In questa situazione bisogna bandire la demagogia e ragionare pacatamente per creare un clima favorevole alla soluzione dei problemi; non si possono tuttavia ignorare le responsabilità della classe dirigente nel suo complesso rispetto alla necessità dell'innovazione, dell'ammodernamento della produzione industriale e dell'offerta imposti dalla competizione internazionale, nella quale il Paese sarebbe stato rafforzato da un miglior sistema di relazioni industriali. Né si può ignorare che lo scadimento della qualità delle automobili italiane si può ricondurre anche ad anni di sindacalismo selvaggio, ad una eccessiva diversificazione dell'attività della FIAT, che ha comportato dispersione di risorse, oltre che all'incapacità di affrontare i problemi strutturali dell'azienda mentre la concorrenza si rafforzava sul mercato internazionale. Ritenendo che la drammatica situazione sociale generata dalla crisi della FIAT non debba determinare un coinvolgimento dello Stato nel rilancio aziendale, ritiene tuttavia indispensabile compiere ogni sforzo per garantire la continuità del lavoro, che oltre ad essere un diritto costituzionale è un fattore essenziale della democrazia. *(Applausi dei senatori Tofani e Vanzo).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e rinvia il seguito ad altra seduta. Informa che la seduta prevista per lunedì pomeriggio non avrà più luogo, dà notizia dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 10 dicembre.

La seduta termina alle ore 14,14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 12,22).*
Si dia lettura del processo verbale.

FERRARA, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile e Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone e Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Vallone, per partecipare ad un seminario sulle biotecnologie in California.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori fino al 19 dicembre 2002.

Martedì 10 dicembre, nella seduta antimeridiana, proseguirà l'esame del decreto-legge sul terremoto, per il quale sono stati distribuiti i tempi tra i Gruppi per un totale di due ore, escluse le dichiarazioni di voto. Sempre nella mattinata di martedì sarà incardinata la discussione congiunta dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. I tempi di esame di tali provvedimenti, per un totale di cinquantaquattro ore, sono stati ripartiti tra i Gruppi.

La seduta pomeridiana dello stesso giorno si aprirà alle ore 15,30 con il seguito della discussione sulla crisi della FIAT e con il voto di eventuali strumenti di indirizzo. Chiuso tale dibattito, e non oltre le ore 18, l'Assemblea proseguirà nella trattazione dei documenti finanziari fino alle ore 22.

Il seguito della prossima settimana sarà interamente dedicato all'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, fino alla seduta pomeridiana di venerdì 13 dicembre. La discussione riprenderà poi nella seduta pomeridiana di lunedì 16 dicembre.

I lavori dell'Assemblea sono stati programmati fino a giovedì 19 dicembre, comprendendo, oltre all'esame dei documenti finanziari fino alla loro conclusione, anche quello dei decreti-legge in scadenza e del disegno di legge comunitaria, che si trova alla sua terza lettura.

La Presidenza, in relazione all'andamento dei lavori, si riserva di modificare l'orario delle sedute di mercoledì 18 dicembre, per venire incontro alle richieste avanzate da vari Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata nella fase finale di esame dei documenti finanziari per la definizione del calendario dei lavori fino alla sospensione natalizia.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2002:

– Disegno di legge n. 1826 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) *(Approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale).*
– Disegno di legge n. 1827 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 *(Approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 10 al 19 dicembre 2002:

Martedì	10 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10-14)	– Seguito del disegno di legge n. 1812 – Decreto-legge n. 245, interventi per il terremoto in Molise *(presentato al Senato - scade il 3 gennaio 2003)* ***(tempi ripartiti tra i Gruppi)*** – Discussione congiunta ddl nn. 1826 e 1827 – Legge finanziaria e bilancio dello Stato *(approvati dalla Camera dei deputati) (votazioni finali con la presenza del numero legale)*
Martedì	10 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 15,30-22)	– Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sulla vicenda FIAT – Seguito della discussione congiunta ddl nn. 1826 e 1827 – Legge finanziaria e bilancio dello Stato *(approvati dalla Camera dei deputati) (votazioni finali con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Giovedì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Venerdì	13 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio è fissato:

– alle ore 12 di domenica 8 dicembre (ove la 5ª C.p. concluda l'esame entro la seduta notturna di venerdì 6 dicembre);

– alle ore 12 di lunedì 9 dicembre (ove la 5ª C.p. concluda l'esame entro la seduta notturna di sabato 7 dicembre);

– alle ore 12 di martedì 10 dicembre (ove la 5ª C.p. concluda l'esame entro la seduta notturna di domenica 8 dicembre).

Lunedì	16 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 17-22)	– Seguito della discussione congiunta ddl nn. 1826 e 1827 – Legge finanziaria e bilancio dello Stato *(approvati dalla Camera dei deputati) (votazioni finali con la presenza del numero legale)*
Martedì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-22)	– ddl. n. 1876 – Decreto-legge n. 251, amministrazione della giustizia *(approvato dalla Camera dei deputati – scade l'11 gennaio 2003)*
Mercoledì	18 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-22)	– ddl n. ... – Decreto-legge n. 253, in materia tributaria *(ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 12 gennaio 2003)*
Giovedì	19 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– ddl n. 1329-B – Legge Comunitaria 2002 *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	

La Presidenza, in relazione all'andamento dei lavori, si riserva di modificare gli orari delle sedute di mercoledì 18 dicembre, per venire incontro alle richieste avanzate da vari Gruppi parlamentari.

Subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria, i lavori dell'Assemblea saranno sospesi per consentire al Governo di presentare e alla 5ª Commissione permanente di approvare la nota di variazioni al bilancio dello Stato.

La Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata nella fase finale di esame dei documenti finanziari per la definizione del calendario dei lavori fino alla sospensione natalizia.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1812
(decreto-legge calamità naturali in Molise e Sicilia)

(Tempo complessivo h. 2 escluse le dichiarazioni di voto finali)

Relatore	08′
Governo	07′
Votazioni	15′
AN	11′
UDC (CCD-CDU-DE)	09′
Dem. Sin.-L'Ulivo	14′
F. I.	16′
Lega padana	07′
Margherita	10′
Misto	08′
Autonomie	06′
Verdi-L'Ulivo	06′
Dissenzienti	05′

Ripartizione dei tempi per la discussione congiunta
dei disegni di legge nn. 1826 e 1827
(Legge finanziaria e bilancio dello Stato)

(Tempo complessivo h 54)

Relatori di Maggioranza	3 h 30′
Relatori di minoranza	1 h 30′
Governo	3 h
Votazioni	11 h
Presidenza	1 h
AN	4 h 13′
UDC (CCD-CDU-DE)	3 h 22′
Dem. Sin.-L'Ulivo	5 h 13′
F. I.	6 h 03′
Lega padana	2 h 45′
Margherita	3 h 47′
Misto	3 h 16′
Autonomie	2 h 26′
Verdi-L'Ulivo	2 h 23′
Dissenzienti	30′

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT».

Ricordo che dopo l'intervento del ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, potrà intervenire un oratore per ciascun Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti. Al Gruppo Misto sono attribuiti venti minuti complessivi.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli senatori, allorché la FIAT ha presentato, nell'ottobre scorso, la richiesta di cassa integrazione, associandola alla presentazione di un piano industriale, il Governo ha subito avviato una serie di tavoli di consultazione fra le parti sociali e il Governo medesimo.

Il primo atto del Ministero delle attività produttive è stato quello di nominare un consulente terzo per la verifica della validità del piano industriale. Si tratta di un consulente noto come particolarmente esperto del settore auto, Roland Berger.

Il Governo non aveva di per sé titolo di interferire in materia di piano industriale (non siamo azionisti della FIAT); è stato quindi bene seguire un criterio di terzietà.

Il risultato di quest'incarico poteva essere un giudizio tecnico negativo; non è stato così: il giudizio del consulente tecnico è stato quello di una coerenza interna del piano industriale in relazione agli obiettivi che si prefigurava, sia pure con l'indicazione di una serie di condizioni necessarie affinché l'esito del piano possa realizzarsi.

Da allora, presso il Ministero delle attività produttive si è instaurato un tavolo tecnico cui hanno partecipato, prima congiuntamente e poi separatamente, le organizzazioni sindacali e l'azienda, insieme, naturalmente, ai tecnici del Ministero.

Aderendo ad un'esplicita richiesta, sono personalmente intervenuto negli ultimi due tavoli che si sono tenuti. In questi due tavoli di confronto non è stato possibile raggiungere un accordo diretto tra le parti.

L'alternativa era quella di un ricorso puro e semplice alla cassa integrazione guadagni a zero ore, senza modifiche al piano industriale, che l'azienda non accettava (ovviamente questo sarebbe avvenuto nel dissenso totale dei sindacati), oppure negare la cassa integrazione guadagni, come da qualche parte è stato prospettato, con la conseguenza di una serie massiccia di licenziamenti.

Mi sono allora fatto portatore, insieme al vice presidente Fini, al sottosegretario Letta, al ministro Maroni e al sottosegretario Sacconi, delle varie richieste dei sindacati per verificarne l'accettabilità da parte dell'azienda. Non tutte le richieste dei sindacati sono risultate accettabili dall'azienda, in quanto giudicate tali da compromettere il piano industriale. Ci è

stato indicato, oltretutto, che il primo obiettivo da realizzare era che l'azienda uscisse dallo stato di crisi: *primum vivere*.

Il Governo però ha insistito con fermezza e così è nata l'idea di un accordo di programma, un accordo tra il Governo e l'azienda, che prevede un lungo itinerario di applicazione, nel corso del quale in ripetute fasi è previsto siano coinvolti i sindacati.

Consentitemi di valutare nel modo più oggettivo possibile i risultati così ottenuti. Mi sembra che il modo migliore per farlo sia di confrontare i risultati ottenuti con quanto prevedeva il piano industriale. Lo farò distinguendo i vari stabilimenti.

Lo stabilimento di Termini Imerese finora ha prodotto la Panda. Il piano, originariamente, lasciava in un limbo la sorte dello stabilimento: non diceva che avrebbe chiuso definitivamente, né cosa avrebbe fatto; l'organico è di 1.680 unità. Il piano prevedeva che il 2 dicembre – si è poi ottenuto, con insistenza da parte del Governo, che questo termine slittasse in avanti – 1.613 unità sarebbero andate in cassa integrazione guadagni e vi sarebbero rimaste fino al 2003. Nel piano non si prospettava alcuna soluzione successiva per tale esubero.

L'accordo di programma prevede che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2003 verrà realizzato un lotto di produzione della Punto che consentirà l'attività produttiva dello stabilimento (il piano prevedeva invece il contrario), su due turni, per cinque settimane non consecutive. L'attività produttiva piena riprenderà dal mese di settembre 2003, con l'avvio, su un turno giornaliero, della produzione della Punto-*restyling*, con rotazione settimanale degli addetti. La richiesta della rotazione era fra quelle avanzate con più fermezza dalle organizzazioni sindacali.

Propedeuticamente al rientro, a settembre, è previsto lo sviluppo di un piano di formazione e addestramento professionale mirato alla riqualificazione dei lavoratori, in coerenza con le esigenze connesse all'avvio del nuovo modello, nonché delle nuove pratiche di organizzazione del lavoro. La realizzazione di questi interventi formativi, a partire dal mese di aprile 2003, prevederà attività in aula e *on the job*, secondo percorsi pianificati e dettagliati per ogni ruolo, di una durata media fino a trenta giorni per addetto.

È previsto che il piano, nel suo complesso, sarà oggetto di esame congiunto, da effettuarsi entro il mese di febbraio 2003 con le organizzazioni sindacali.

Quanto sopra al fine di trasformare lo stabilimento in un polo di eccellenza competitiva, volto anche al superamento di vincoli logistici derivanti dall'ubicazione geografica e dalle carenze infrastrutturali del territorio e, in particolare, del cosiddetto porto.

Lo stabilimento di Cassino produce vetture dei segmenti C (Stilo) e L1 (Van). L'organico è costituito da 4.388 unità. Il piano prevedeva che il 2 dicembre, data poi slittata in avanti, sarebbero state poste in cassa integrazione 1.204 unità, le quali sarebbero rientrate al lavoro a fine novembre 2003. Secondo l'accordo di programma, i rientri al lavoro sono previsti a partire dalla primavera del 2003, per completarsi, sulla base delle attuali

previsioni di mercato, entro il mese di luglio. La rotazione dei lavoratori sarà oggetto di esame con le organizzazioni sindacali. Il Governo valuterà tutte le opportunità di rientro anticipato, di formazione, di *outplacement* e di rotazione.

Lo stabilimento di Mirafiori ha cinque impianti per la produzione di una serie di vetture ed il suo organico è di 9.047 unità. Il piano prevedeva la chiusura dell'impianto per il segmento A, cioè la Panda, e che il 2 dicembre – data poi slittata in avanti, ma non lo ripeterò più – sarebbero state poste in cassa integrazione 625 unità; il 1º luglio 2003 il numero dei cassintegrati sarebbe passato a 2.325 unità, che sarebbero rientrate a fine novembre 2003; nel frattempo, 1.125 unità avrebbero lasciato definitivamente l'azienda, secondo modalità da definire.

Cosa prevede l'accordo di programma? La FIAT si è dichiarata disponibile ad effettuare con le organizzazioni sindacali, nel mese di giugno 2003, una valutazione circa i fabbisogni occupazionali derivanti dall'avvio di nuovi modelli (Punto-*restyling* e Bmpv) per analizzare la possibilità di rientro dei lavoratori sospesi e l'effettiva necessità di collocazione in cassa integrazione dei restanti lavoratori addetti alla produzione della Panda. Questa valutazione dovrà tener conto anche dell'impatto dell'applicazione degli ammortizzatori sociali e delle conseguenti possibilità di contenimento del ricorso alla cassa integrazione. La rotazione dei lavoratori di produzione sulle linee di Lybra e Multipla sarà oggetto di esame con le organizzazioni sindacali e non riguarderà i lavoratori sospesi a zero ore in possesso dei requisiti di accesso alla pensione attraverso la collocazione in mobilità lunga.

Per i lavoratori COMAU si effettuerà una verifica circa la possibilità di riutilizzo dei lavoratori eccedenti con una diversa organizzazione del lavoro su venti turni settimanali (ancora la rotazione richiesta insistentemente dai sindacati). Il Governo valuterà tutte le opportunità di rientro anticipato, di formazione, di *outplacement* e di rotazione.

Lo stabilimento di Arese comprende una linea di produzione per vetture dette di classe E, nonché un centro di sperimentazioni per l'Alfa Romeo. L'organico sulla linea di produzione conta 711 unità. Il piano prevedeva il 2 dicembre la chiusura della linea di produzione e la messa in cassa integrazione avrebbe riguardato 690 dipendenti. Essi vi sarebbero rimasti fino a fine novembre 2003. Il piano originario non prospettava alcuna soluzione successiva per questo esubero.

L'accordo di programma prevede che continueranno ad essere allocate le attività di progettazione, sperimentazione, tecnologie, sviluppo prodotto, piattaforme e centro stile con l'impiego di circa 500 lavoratori di alta qualificazione professionale.

Oltre questo presidio saranno occupati, nell'area di questo stabilimento, circa 2.000 lavoratori di FIAT auto, di società del gruppo FIAT e di aziende già allocate nell'area CRA.

Il Governo propone la costituzione di un tavolo permanente di confronto – composto da rappresentanti della Regione, della provincia, del CRA e delle organizzazioni sindacali – al fine di superare le eventuali dif-

ficoltà di carattere amministrativo e consentire l'eventuale ampliamento del numero di lavoratori interessati, ad oggi individuato in 544 persone.

Attività di ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica: cosa prevedeva il piano? Una spesa annua in ricerca, sviluppo ed innovazione pari a 1,100 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2003-2005. Si tratta di oltre il 10 per cento del fatturato netto.

Con l'accordo di programma il Governo si è impegnato ad emanare un provvedimento di sostegno alla ricerca e all'innovazione con particolare riferimento allo sviluppo di progetti ed applicazioni volte a migliorare la sostenibilità energetica ed ambientale; quindi, nel campo dei consumi, delle emissioni e propulsioni alternative e della sicurezza attiva e passiva, con le correlate conoscenze dei sistemi che contribuiscono al miglioramento di queste *performance* del veicolo, le quali sono espressione delle esigenze non solo del cliente, ma anche di più vasti ambiti di interessi dell'intera comunità.

Parallelamente, il Governo favorirà lo sviluppo di progetti – anche in collaborazione con i più qualificati atenei, politecnici e istituti di ricerca – che perseguono, prioritariamente, l'obiettivo di migliorare la conoscenza e rendere disponibili tecnologie più avanzate in ambiti come quelli della telematica, dei materiali, del *comfort* acustico-vibrazionale, dell'ergonomia, della dinamica del veicolo e delle metodologie di sviluppo prodotto-processo.

La finalizzazione e selezione di tali iniziative sarà assicurata attraverso una verifica puntuale, da effettuarsi presso il Ministero delle attività produttive entro il mese di febbraio 2003 sulla base di un piano proposto al Ministero a cura dell'azienda.

Il Governo si è inoltre impegnato ad adottare misure di sostegno al mercato automobilistico, fra cui la proroga dei cosiddetti ecoincentivi; mobilità lunga e *outplacement* e formazione. Questi i tre settori per i quali il Governo si è impegnato ad emanare appositi provvedimenti.

Da ultimo, vorrei ricordare che c'è stato un impegno dell'azienda a rinnovare i contratti di formazione lavoro per i 27 dipendenti per i quali tale contratto era scaduto.

In sostanza, non vi sono chiusure di alcun genere di stabilimenti; si riduce al minimo l'effetto sui lavoratori; è assicurata la ripresa della piena attività produttiva alle scadenze che vi ho sommariamente richiamato.

Pare a me che questo assieme di risultati sconfessi i giudizi ingenerosi espressi da alcune parti; ingenerosi non tanto verso le persone dei Ministri coinvolti, quanto verso le strutture e i funzionari che si sono impegnati a fondo, insieme ai Ministri, in questi giorni, senza orari.

Si è parlato di un ruolo notarile del Governo: l'accordo di programma dimostra che non è così. Si è parlato del fatto che il Governo avrebbe offerto la mera ospitalità dei Ministeri a questi incontri: chiaramente non è così. Si è detto che non c'erano idee: non è così, come dimostra l'accordo di programma.

SALVI *(DS-U)*. Purtroppo, non è così, è molto peggio.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Bene, quindi siamo senza idee?

SALVI *(DS-U)*. Le avete, ma sono sbagliate.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Mi faccia finire di parlare, senatore Salvi.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, potrà intervenire successivamente con più compiutezza.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Si è parlato di appiattimento sull'azienda: non è così. Giudizi severi nei confronti dell'azienda e del suo *management* sono stati espressi al più alto livello. Si è utilizzata ogni possibile forma di *moral suasion* fra cui l'ipotesi di rifiutare la cassa integrazione in assenza di miglioramenti del piano. Queste ed altre pressioni sono valse ad ottenere i risultati importanti che vi ho descritto per salvaguardare al massimo l'occupazione: non solo per mantenere la FIAT in Italia, ma anche perché possa essere realizzato quell'assieme di interventi che ne rafforzano la competitività e sui quali si è espresso positivamente un consulente esperto del settore e terzo rispetto al Governo.

Si è insomma riusciti ad elaborare, con l'accordo di programma, una combinazione che ritengo ottimale, la migliore possibile, tra necessità dell'azienda, *primum vivere* e poi accrescere la propria competitività, interventi del Governo e accoglimento di quelle proposte sindacali risultate compatibili con gli obiettivi dell'azienda. Solo una posizione pregiudiziale di un sindacato che ha continuamente rifiutato...

SALVI *(DS-U)*. Perché, gli altri sono d'accordo?

PRESIDENTE. Senatore Salvi, posso pregarla per la seconda volta di ascoltare?

Lei è iscritto a parlare; quindi potrà compiutamente svolgere il suo intervento dopo.

Perché interrompere, avendo tutti la facoltà di parlare? Che dibattito mai sarà?

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. ...qualunque soluzione, respingendo *in toto*...

SALVI *(DS-U)*. Voglio solo sapere se gli altri sindacati sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, la invito per cortesia ad ascoltare silenziosamente il Ministro perché così sarà ricambiato da altrettanta attenzione. Le risulta incomprensibile questa richiesta?

BONAVITA *(DS-U)*. Religiosamente in silenzio.

SALVI *(DS-U)*. Volevo solo sapere se gli altri sindacati erano d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, non desidero più richiamarla.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Ripeto: solo una posizione pregiudiziale di un sindacato che ha rifiutato nel corso di tutte le trattative qualunque soluzione...

PIZZINATO *(DS-U)*. Falso! Falso! Falso!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

BONAVITA *(DS-U)*. Vergogna! E' un insulto ai lavoratori!

PRESIDENTE. Vi prego di usare un linguaggio appropriato. Di che cosa bisogna vergognarsi? Potrete intervenire successivamente, e interverrete.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*....respingendo *in toto* il piano industriale e rifiutando la cassa integrazione guadagni, con le conseguenze che è facile immaginare; ha impedito che l'accordo fosse condiviso, creando difficoltà anche agli altri sindacati.
La speranza è che da domani..

PIZZINATO *(DS-U)*. Falso! Falso!

MACONI *(DS-U)*. Allora Pezzotta dice il falso?

PRESIDENTE. Senatore Maconi, la prego. Non si può svolgere un dibattito in questo modo! Ora sta parlando il Ministro; dopo toccherà a voi.

MACONI *(DS-U)*. Non si può!

PRESIDENTE. Senatore Maconi, la richiamo all'ordine, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento. Non insista, per cortesia. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

NOCCO *(FI)*. Non sapete costruire! *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Siete incivili!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate finire il Ministro; dopodiché, spetterà a voi parlare. Desidero che si svolga un dibattito ordinato.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Ma dove siete? Ma come si permette?

PRESIDENTE. Senatrice Toia, per cortesia. Si può fare un dibattito ordinato? Il Ministro sta svolgendo le sue comunicazioni. Dopo interverrete voi.

ACCIARINI *(DS-U)*. Ascolti gli esponenti della maggioranza!

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Siete incivili!

NOCCO *(FI)*. Qual è la vostra proposta? Vale la sostanza e non la forma!

TOIA *(Mar-DL-U)*. Come vi permettete?

BONAVITA *(DS-U)*. Questa è civiltà?

PRESIDENTE. Desidero che tutto ciò finisca. Devo prendere delle misure? *(Commenti del senatore Maconi)*. La prego, senatore Maconi. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. L'auspicio è che da domani prevalgano nel sindacato la consapevolezza della gravità della crisi in cui versa l'azienda e posizioni di maggiore ragionevolezza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE)*.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dai senatori Salvi e Maconi la proposta di risoluzione n. 1.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del ministro delle attività produttive Marzano.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

* PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, signor Ministro, a giudicare dai quotidiani che ho letto stamani, o lei ha detto cose che non corrispondono a realtà o i giornali di oggi dicono cose che non corrispondono alla realtà. Ho capito tutt'altro da quello che è successo ieri. Ho capito che ieri si è realizzata una novità sul piano delle relazioni industriali, perché si è prefigurata una relazione tra Governo ed impresa che ha cancellato una delle due parti sociali che danno vita al negoziato, alla trattativa ed all'eventuale accordo.

Siamo davanti, perciò, come ha detto anche il *leader* della CISL, Savino Pezzotta (e non a quanto ha detto Epifani, caro signor Ministro) ad un nuovo tipo di accordo separato, quello fra Governo e azienda.

Non è solo (e sarebbe gravissimo comunque) un problema di metodo. E' un dramma sociale di proporzioni che dovremo ancora calcolare per la messa in cassa integrazione di tanta gente – 5.600 lavoratori – e per l'av-

vio di un piano industriale che vanamente noi Comunisti italiani, tante altre forze politiche e il movimento sindacale avevamo chiesto di ritirare.

Signor Ministro, lei ci aveva detto che il giudizio sul piano FIAT sarebbe stato demandato ad un consulente tecnico: il destino dell'auto in Italia, dunque, sarebbe stato delegato ad un consulente tecnico! Lei ci ha confermato, con la sua relazione, che il piano, nella sostanza, non è cambiato. Per questo credo che il comportamento del Governo sia gravemente censurabile.

Fino alla seduta pomeridiana dell'altro ieri (mi riferisco alle ore 20,30) qui in Aula abbiamo chiesto al Governo di essere presente in Senato ad un dibattito sul caso FIAT non in generale, ma in stretto rapporto con l'incontro di ieri. Quel dibattito non c'è stato, né si può confondere la discussione che si è avuta in Aula sulle ragioni della necessità e urgenza di tale dibattito con il merito del dibattito medesimo.

Quella che è avvenuta ieri è stata una sorta di trattativa privata successiva alle esternazioni del Presidente del Consiglio in merito alle prospettive del gruppo. Tali esternazioni (mi riferisco alle polemiche sui *manager* e all'ipotizzato ruolo del marchio Ferrari), indipendentemente dalla validità o meno della proposta, si configurano non come l'intervento del Capo del Governo, ma come l'opinione di un imprenditore sulla crisi di un gruppo. Tutto ciò è intollerabile e rinvia non solo alle responsabilità gravissime del Presidente del Consiglio e dell'intero Governo (quindi anche sue, signor Ministro) in tutta la vicenda FIAT, ma anche – me lo si consenta – al progressivo svuotamento del ruolo e della funzione del Parlamento, che ha appreso tutto ciò dai giornali.

La crisi del gruppo ha le sue radici in scelte datate da molto tempo, che rinviano a quello che è stato definito lo *shopping* finanziario del gruppo stesso, la diversificazione dei suoi interessi, a scapito della costruzione di una prospettiva seria dell'industria dell'auto in Italia.

Trovo sconcertanti le dichiarazioni del Vice *Premier* che ha cercato, fallendo (come peraltro ha fatto lei, signor Ministro), di scaricare su di una presunta rottura da parte della CGIL – in realtà mai esistita – il fallimento del Governo. In realtà, è fallito il vostro tentativo di rompere l'unità sindacale, che davanti alla crisi FIAT si è in questo caso ricostituita, ponendo le premesse per un rafforzamento dell'intero movimento.

La soluzione che avete individuato porterà inevitabilmente ad un'ulteriore caduta dei consumi, ad un inasprimento del conflitto, ad un peggioramento del quadro nazionale, che già nella nota aggiuntiva al DPEF era dipinto in termini gravi: incremento del PIL prossimo allo zero, stagnazione delle esportazioni e delle importazioni, crollo della produzione industriale, aumento dell'inflazione. Altro che «grazie per l'aumento dei consumi», come suona una pubblicità televisiva! E' con la politica (e, in specie, con la politica finanziaria, economica e industriale) che si definiscono il presente e il futuro del Paese: non con gli *spot*. Ebbene, proprio questa politica, signor Ministro e signor Sottosegretario, è esattamente quella che vi manca. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U, Verdi-U e dei senatori Del Turco e Malabarba).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la ringrazio soprattutto per la tenacia con cui ha insistito nel coinvolgere il Governo in questo dibattito parlamentare sulla FIAT. Ringrazio un po' meno il signor Ministro e la maggioranza, per non aver acceduto alle richieste di discussione di mozioni di indirizzo prima dello *show-down*. Comunque, signor Ministro, le porto i saluti dei miei compagni di lavoro, che sono, in questo momento, nel duomo di Milano, a colloquio con il Vicario del Cardinale.

Vede, signor Ministro, lei era presente in Aula quando si insediò, un anno e mezzo fa, il Governo Berlusconi e io intervenni, a nome del Gruppo Rifondazione comunista, per esprimere le ragioni della nostra opposizione.

Mi rivolsi al signor Berlusconi (mi permisi una licenza discreta, in proposito, accolta dall'interessato) per dire che contro quel programma di Governo ci saremmo comportati come in una vertenza sindacale tra operai e padroni e che la voce del lavoro e del conflitto sociale sarebbe entrata in queste Aule con il peso delle sue incomprimibili esigenze.

Si sa che nelle trattative non c'è sempre bisogno di gridare, a volte ci si arriva, ma sapendo bene che non ci si convince sulla base delle urla. Come lei ben sa, sono un operaio della FIAT, dipendente dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, in aspettativa per mandato parlamentare, licenziato e reintegrato nel mio posto di lavoro grazie all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; immagino che da lunedì mi troverò nella condizione di alcune migliaia di lavoratori che FIAT e Governo, insieme, hanno deciso in modo premeditato e consapevole di mettere alla porta.

Non so da quanto tempo lei segua la vicenda di questa azienda; anche se lei può contare su strumenti incomparabilmente più grandi dei miei, oltre un quarto di secolo passato alla catena di montaggio ti fa capire molte cose, peraltro assai ben percepibili da chiunque abbia solo un po' di attenzione e si dedichi ogni tanto a qualche buona lettura.

Quando il professor Guidalberto Guidi parla di saldo positivo rispetto agli oneri contributivi per la FIAT in materia di cassa integrazione, mi verrebbe da rispondere con la nota espressione di un comico napoletano di successo, perché i dati del finanziamento pubblico all'impresa, che integralmente nessun Governo – non solo il suo, per carità – ha mai voluto fornire ufficialmente, sono perfettamente ricostruibili.

Il dato relativo al finanziamento della sola cassa integrazione, da quando ci lavoro, ammonta a 280.000 miliardi di vecchie lire, escludendo sgravi fiscali, incentivi, finanziamenti per la ricerca usati per pagare gli stipendi – come è accaduto nel mio stabilimento e lei dovrebbe saperlo – stanziamenti a fondo perduto e via dicendo.

Per uno di questi stanziamenti a fondo perduto – come lei ben sa, ma forse dimentica – è intervenuta anche la Commissione europea per violazione delle leggi sulla concorrenza. Allo stabilimento di Melfi, per un accordo sindacale del 1990, in cui tutti gli attori erano ben consapevoli di

dire una bugia, risultava occupazione aggiuntiva e perciò scattò la sanzione comunitaria; non si può favorire un produttore con i soldi dello Stato perché questa è concorrenza sleale, come lei mi insegna.

A Bruxelles si disse allora una verità diversa da quella dell'accordo sindacale, e cioè che si trattava di occupazione sostitutiva di quella delle aziende del Nord, ossia era un processo di ristrutturazione e innovazione legittimo che, casualmente, coincideva con le condizioni poste dalle banche – *in primis* allora Deutsche Bank – per entrare nel capitale FIAT: la chiusura progressiva di tutti gli stabilimenti del Nord in una decina di anni (Maserati di Lambrate, Autobianchi di Desio, Lancia di Chivasso, Alfa Romeo di Arese, Rivalta e Mirafiori di Torino) e la garanzia ai creditori, qualora l'accordo inevitabile con un grande produttore mondiale non avesse potuto sostenere l'industria nazionale, di un'efficace svendita.

A metà degli anni '90, il ridimensionamento del settore auto è un dato che risulta in tutta evidenza dalla rinuncia della ricerca sul prodotto e da trasferimenti di capitale in altra direzione, mentre continuava, come se nulla fosse, il finanziamento pubblico.

La Commissione Tabacci ha tranquillamente evidenziato – questa relazione, Ministro, forse l'ha letta – che con i 10.000 miliardi arrivati al Lingotto negli ultimi anni la FIAT ha distribuito i dividendi agli azionisti. Non sono accuse degli operai, sono i dati di un'indagine parlamentare. Non ho il tempo di fare altre considerazioni, ma con l'accordo di integrazione di FIAT in General Motors nel 2000, del tutto analogo, direi fotocopiato da quello tra General Motors e Daewoo, si sancisce che la FIAT ha un periodo di quattro anni per restringere la produzione e per ridurre l'occupazione a circa 10.000 lavoratori dei 35.000 addetti dell'auto ancora attualmente alle sue dipendenze e a poco più di uno stabilimento e mezzo.

Alla multinazionale americana, così come a qualsiasi altra, Toyota compresa, fautrice di queste grandi scelte giapponesi e che pure ha fatto i *transplant* in Europa e negli Stati Uniti per aggirare il protezionismo – che ora però non c'è più, signor Ministro – interessa soltanto il marchio o meglio i marchi che fanno capo a FIAT e le quote di mercato.

Per questo non c'è alcuna possibilità di modificare il piano dettato dalle banche e da General Motors nel quadro dell'accordo del 2000. Chi lo sostiene, se conosce la materia, mente sapendo di mentire. Quindici anni di ritardo tecnologico e soprattutto di ricerca sul prodotto, insieme ad altri fattori che non ho il tempo di enumerare e che attengono alle economie di scala e all'articolazione internazionale del gruppo, nonché alle condizioni di mercato, rendono impossibili accordi o integrazioni paritarie della FIAT oggi.

Se dunque si vuole mantenere un'industria dell'auto in Italia, dopo aver perso chimica, farmaceutica, informatica, energia, avionica, ciò può avvenire esclusivamente sulla base di un intervento pubblico prevalente nel capitale FIAT.

Lo dico anche ai colleghi del centro-sinistra: «prevalente». Non basta, cioè, semplicemente un intervento, ma esso deve essere prevalente per garantire un indirizzo da parte della mano pubblica; altrimenti, se non c'è un

indirizzo, sono altri quattrini regalati. Per fare cosa? «Produzioni ecocompatibili per il trasporto individuale e collettivo, commissioni per ognuno degli attuali stabilimenti»: Arese, proposta in sei punti dei lavoratori, approvata nell'Assemblea. Spero che qualche sindacato dia anche retta a quello che emerge dalle proposte che possono venire da parte operaia, per rilanciare le produzioni e non il nulla che lei ha proposto, presentando questo piano.

La presenza nel capitale FIAT, contrariamente ad altri aiuti governativi, non è in contrasto con le norme dell'Unione europea, ma voi non avete voluto ascoltare neanche il commissario Monti, che qui qualcuno aveva modestamente invitato per discutere in una qualche Commissione. Avete, invece, rifiutato di discutere con i sindacati ed anche con le forze politiche in questa sede e lo avete fatto per avere mani libere per trattare con la FIAT, tentando di dividere i lavoratori e i sindacati, così come avete fatto con il Patto per l'Italia.

Siete arrivati al tavolo con un accordo separato con FIAT, sulla base del piano delle banche e di General Motors, anche perché il *management* FIAT è quello che è, come dice il Presidente imprenditore; tuttavia, al di là delle chiacchiere, la FIAT è tornata, alla grande, governativa. Grazie di questa novità, ne sentivamo veramente il bisogno!

Potevate intervenire, come la legge prescrive, signor Ministro (forse lo dovrei dire al suo collega Maroni), per impedire la cassa integrazione a zero ore ed imporre quella a rotazione, quando esigenze tecniche e produttive non la rendono inevitabile. Si trattava di rotazione tra tutti gli stabilimenti e non tra gli esuberi; su questo c'è un'amplissima giurisprudenza che dà solo tale interpretazione. Non ve ne è un'altra, signor Ministro. È l'unica misura funzionale (insieme ai contratti di solidarietà) al rilancio delle produzioni, anche secondo quello che voi scrivete fumosamente in questo accordo con la FIAT e, tra l'altro, con costi notevolmente più bassi.

Chi pagherà la mobilità lunga? Non è chiaro come reintroducete questa cosa che era sparita dal nostro ordinamento. Chi la pagherà? Nei prossimi giorni avremo occasione di sapere chi pagherà la mobilità lunga e che costo avrà anche per i contribuenti.

Se FIAT avesse proceduto unilateralmente, il non riconoscimento della cassa integrazione da parte del Governo avrebbe portato non ai licenziamenti, ma al pagamento integrale dei salari, signor Ministro, così come più volte abbiamo ottenuto già nella mia fabbrica (giurisprudenza, fatti, accordi e sentenze, da questo punto di vista), più volte, finché non cambierete le leggi in vigore, anche se qualcuno ha intenzione di farlo, esattamente sugli ammortizzatori sociali.

A chi la dà a bere il Governo? La FIAT provi ad utilizzare i licenziamenti collettivi secchi e vediamo cosa succede sul piano sociale in questo Paese e vediamo che fine fa, non la FIAT, ma anche questo Governo, signor Ministro. Provi, un'azienda come la FIAT, a fare licenziamenti secchi da un giorno all'altro, a fare misure di licenziamento collettivo in que-

sti termini. Quante volte sono state applicate nel nostro Paese dal 1966, da quella legge, ad oggi? Me lo dica!

Ebbene, avete concordato anche la tattica antisindacale con la FIAT, ma su questo non avrete la vita facile. Termini Imerese è una proposta di assistenza – mi rivolgo soprattutto ai colleghi siciliani – e poi di collocazione esterna: questo vuol dire programma di formazione, che avete scritto lì dentro.

Per l'Alfa Romeo: zero. E su questo eviti anche le provocazioni di dire che rimarranno all'interno di quell'area industriale 2.000 persone più o meno di riferimento di varie aziende, comprese quelle del CRAA, che non è mai stata azienda della FIAT. Dentro quel perimetro ci metta anche un pezzo del comune di Arese, così può arrivare anche a 20.000 persone! Non si tratta di niente, però. Meno male che non ci sono altri lavoratori.

Ci sarebbe veramente da arrabbiarsi: anche Mirafiori e Cassino non hanno alcuna prospettiva. Non ho il tempo di argomentare. Il gioco è troppo scoperto e la vertenza oggi diventa – mi creda – non più solo contro la FIAT, ma contro il Governo, perché siano sospese non le procedure, ma le sospensioni già avviate, come misura immediata.

Si discuta del trasferimento di denaro a perdere e per chiudere gli stabilimenti che voi vorreste applicare in questi termini per accontentare le banche in direzione, invece, del mutamento dell'assetto del capitale aziendale. Non avrete altra scelta, perché le lotte di queste ore di tutti i sindacati e lo sciopero generale a cui si arriverà vi costringeranno a cambiare strada, perché vedremo tutti le conseguenze del piano presentato; lei dovrà tornare qui a dimostrarci come sta funzionando quel piano nei prossimi mesi.

Sarebbe meglio che ci pensaste in fretta, perché la crisi di questo Governo non sarà né sul conflitto di interessi né su altre gravi, gravissime amenità, ma sul lavoro e sui conflitti del lavoro.

Signor Presidente, la ringrazio anche per il tempo maggiore che mi ha concesso. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e Verdi-U. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, signor Ministro, svolgerò in sei minuti un ragionamento, il più pacato possibile, per tentare di comprendere gli effetti della vicenda che pensate di aver chiuso ieri.

A noi non spetta giudicare il risultato del negoziato perché questo è compito delle organizzazioni sindacali. Al Parlamento spetta capire quali sono le conseguenze che questo negoziato avrà sulla FIAT, che è la più importante impresa privata del nostro Paese, sul settore industriale e, soprattutto, sulle relazioni sindacali e sul quadro politico. Questo spetta al Parlamento.

Sarebbe sufficiente leggere gli atti parlamentari relativi alle sue tre presenze in quest'Aula, signor Ministro, per comprendere la differenza tra quanto ha affermato la prima volta, la seconda e le comunicazioni rese stamattina.

Ho parlato con i dirigenti sindacali (Pezzotta, Angeletti ed Epifani) per farmi spiegare il testo dell'accordo ed essi non mi hanno detto cose diverse da quello che lei ha riferito all'Aula questa mattina. Osservo solo una circostanza, che definisco singolare.

Lei questa mattina ci ha riferito anche cose nuove rispetto al piano industriale e allo stato del negoziato di dieci giorni fa, però si è presentato con un risultato singolare. Infatti un Governo che nel giro di sette giorni richiama la FIAT all'esigenza di concessioni importanti perché ritiene fondate le obiezioni e le preoccupazioni del sindacato, alla fine di questo negoziato si ritrova con un accordo stipulato con la FIAT e presentato a tutte le organizzazioni sindacali – ripeto, tutte e non questa o quella – signor Ministro, da prendere o da lasciare.

Non è mai accaduto. Ci sono colleghi che hanno svolto questo tipo di attività con me per svariati anni. Non è vero che quando il Governo svolge una mediazione gli accordi si raggiungono contemporaneamente con tutte e due le parti. Qualunque Governo decide, di volta in volta, di trattare con una o con l'altra parte per poi convincere quella non coinvolta a considerare quell'accordo, nelle forme possibili, come suo. Il miracolo di un accordo che avviene perché tutte le parti si convincono contemporaneamente non è mai accaduto nella storia delle relazioni sindacali.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mai successo nella storia.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Ma voi avete fatto una cosa gravissima. Finché la trattativa si è svolta presso il suo Ministero, signor Ministro, una dinamica dei rapporti negoziali corretta si è manifestata; il passaggio a Palazzo Chigi è stato il quarto d'ora del dilettante.

Non si è mai visto che un Presidente del Consiglio si rivolga alle organizzazioni sindacali dicendo loro che quello è il testo dell'accordo stipulato con una parte e che a loro non spetta altro che prendere atto di quella intesa e firmare. Ma nessun sindacalista, a prescindere dal giudizio che dà di quell'accordo, può accettare un ruolo del sindacato di tale natura.

Per quanto saccheggi la mia memoria di trent'anni di lavoro nel sindacato non ci siamo mai trovati, nemmeno con la FIAT, di fronte a tale genere di procedura. Senatore Pizzinato, nel 1969, quando la FIAT mise in cassa integrazione circa 25.000 persone, l'allora ministro del lavoro Donat-Cattin parlò con le organizzazioni sindacali; naturalmente il colloquio decisivo fu quello con l'avvocato Agnelli, ma fu chiaro a tutto il Paese che si trattava di un'intesa con le parti sociali. Donat-Cattin conosceva il rituale sindacale.

Vi siete trovati a presentare alcune proposte nuove che sono in grado di dare una prospettiva diversa a Termini Imerese, nonostante che, a mio

giudizio, senatore Malabarba, se c'è uno stabilimento che deve maggiormente destare preoccupazione questa mattina è quello di Mirafiori. Penso di poter leggere fra le righe di questo accordo che il Governo abbia posto l'accento sulle questioni riguardanti alcuni stabilimenti, ma quello che dovrà essere oggetto di maggiore attenzione di qui a qualche mese è lo stabilimento di Mirafiori.

Un'operazione di questa natura, infatti, è in perdita dal punto di vista degli interessi generali del Paese e non di questa o quella parte politica, signor Ministro. Vi trovate in questa situazione: il Presidente del Consiglio dichiara di non avere interlocutori nell'opposizione (lo ha detto parlando pochi giorni fa). Pazienza! Oggi lo stesso Presidente del Consiglio rileva di non avere più nemmeno interlocutori nel sindacato, perché voi siete stati capaci di ricomporre l'unità del sindacato su questa vicenda e di rompere con CGIL, CISL e UIL per pochi euro.

Signor Presidente del Senato, ho detto pochi euro, per di più lordi, che riguardano tutto il settore del pubblico impiego, dopo aver investito in questo settore una cifra molto consistente per stipulare l'accordo sindacale. Voi il 13 dicembre farete scioperare il pubblico impiego di tutto il Paese per un accordo che non riuscite a fare.

Si rompono i ponti con l'opposizione, con le organizzazioni sindacali e anche con il gruppo dirigente della FIAT, con le osservazioni che sono state fatte nei loro confronti, che tutti conosciamo: ma dove si va a parare in questo modo? Come è possibile immaginare un Paese nel quale si adottano provvedimenti come quello sulla devoluzione, con le cose che abbiamo visto ieri sera al Senato, come la legge finanziaria, con le cose che vedremo fra qualche giorno in Aula, o atteggiamenti come quelli sulle questioni della FIAT o sulle questioni del conflitto sociale? La somma di queste cose produce degli effetti drammatici.

Come farete a riprendere i rapporti con tutte le organizzazioni sindacali, con quelle con cui avevate rotto prima e, se permettete, poiché ho parlato con Pezzotta e Angeletti, con quelle con cui avete rotto i rapporti ieri? Infatti, sulle questioni della FIAT c'è un problema che non riguarda solo i contenuti. Voi potete chiedere a Pezzotta e Angeletti di essere moderati quanto vi pare; non lo volete chiedere alla CGIL? Benissimo! Ma non potete chiedere a Pezzotta e Angeletti di non fare il loro mestiere, perché se gli dite che il loro mestiere non conta in quanto ai fini dell'accordo ciò che serve è il rapporto con la FIAT, voi commettete anche un errore di *fair play.*

Allora, non solo un consulente, signor Ministro, per il settore automobilistico: forse in questo negoziato c'era bisogno anche di un consulente per le relazioni sindacali, di cui non avevate più bisogno. *(Richiami del Presidente).*

C'è stato qualcuno fra di voi (e chiudo, signor Presidente) che ha pensato in questa trattativa di poter essere il Governo, la FIAT e le organizzazioni sindacali: guardate che questo è un miracolo che non riesce a nessuno. Il senatore Salvi, che è stato ministro del lavoro, si ricorda che questo miracolo non era alla sua portata.

Per fare accordi ci vuole una grandissima pazienza, voi non l'avete avuta e producete un risultato drammatico, del quale pagherete le conseguenze: in queste ore, con gli avvenimenti che le agenzie battono già: i blocchi stradali e autostradali a Cassino e in altri luoghi del Paese, il Duomo di Milano invaso dagli operai dell'Alfa Romeo, che vanno a parlare con il sostituto del cardinale Tettamanzi; ma anche nel corso delle prossime settimane, quando scoprirete anche quali guasti si sono prodotti dal punto di vista dei rapporti politici e sindacali. E allora il bilancio non vi funzionerà più. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è innegabile che l'azione del Governo di queste settimane è stata caratterizzata da grande confusione e da comportamenti contraddittori.

Signor Ministro, lei è venuto in quest'Aula; noi abbiamo anche polemizzato, tuttavia abbiamo apprezzato alcune sue affermazioni tendenti a dimostrare che, da parte sua, del suo Ministero, del Governo, si seguiva una linea tesa ad agevolare la trattativa verso soluzioni positive.

In questi giorni in Commissione bilancio ci è capitato di discutere alcuni emendamenti legati ai problemi del settore automobilistico. Il nocciolo della motivazione del sottosegretario Vegas, in rappresentanza del Governo, di un parere negativo su tali emendamenti era il seguente: il Governo non è assolutamente intenzionato a prendere provvedimenti prima del termine della trattativa; solo dopo la trattativa, qualunque esito essa avrà avuto, il Governo interverrà.

Signor Ministro, voi avete chiamato il gruppo dirigente della FIAT ad Arcore; due giorni fa lo stesso gruppo dirigente della FIAT è stato sbeffeggiato; ora finalmente c'è una decisione chiara: l'accordo di programma.

Io credo che dietro vi sia una linea che viene da lontano, che avete seguito in questi mesi con ostinazione: alcune volte ha prodotto risultati importanti per voi, questa volta non ce l'avete fatta. È la linea del dividere, dividere, dividere: dividere le organizzazioni sindacali, dividere i lavoratori, dividere i lavoratori di Termini Imerese dai lavoratori di Torino. A volte questa linea ha pagato, per voi, questa volta non ha pagato.

Vi è stato il tentativo maldestro ieri, da parte sia di Fini sia di Berlusconi, di assegnare tutte le responsabilità per il fallimento della trattativa alla CGIL; un tentativo maldestro e anche lei oggi ha riproposto questa valutazione.

Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere – lei lo ha dimostrato e lo abbiamo letto sui giornali – che l'accordo di programma è diverso dal piano industriale presentato dalla FIAT. Però, vede, dobbiamo andare alla sostanza dei problemi, perché poi nel dettaglio ci penseranno le organizzazioni sindacali a fare una valutazione di quell'accordo.

La sostanza del problema è che c'è una riduzione drastica di manodopera occupata; la sostanza del problema è che c'è uno spezzettamento, uno «spezzatino», delle attività nelle varie aziende, ed è evidente che questo ci fa pensare che l'unico risultato sarà di svendere la FIAT a General Motors: La sostanza del problema è che non c'è o non c'è ancora, secondo noi (lo valuteranno le organizzazioni sindacali, ma spero che anche il Parlamento riesca a dare un contributo al riguardo), un vero piano di rilancio. Allora, la sostanza del problema è che si accetta la posizione della FIAT.

Nella discussione che abbiamo fatto nelle scorse settimane, abbiamo tentato di indicare alcune soluzioni. La Peugeot e la Volkswagen, che hanno vissuto situazioni più o meno simili, hanno raggiunto accordi che hanno comportato un rilancio dell'attività industriale, basati essenzialmente sul fatto che le fabbriche non venivano chiuse, grazie a una riduzione dell'orario di lavoro e a contratti di solidarietà. Questa cosa non c'è nell'accordo di programma, che prevede, invece, che alcune attività debbano fermarsi.

Abbiamo indicato la necessità di sviluppare, in modo radicale e sostanzioso, la ricerca e l'innovazione tecnologica: credo che, alla fine, sia questo il vero nodo che abbiamo di fronte. Bisogna puntare allo sviluppo di motori misti (elettrici, a metano, a idrogeno).

Non ci siamo, Ministro: lei ha detto che vi sono investimenti sulla ricerca e sull'innovazione, ma non dice dove sono indirizzati. Bisogna sviluppare la domanda di mezzi pubblici e autovetture meno inquinanti. Le faccio un esempio: il Gruppo dei Verdi, alla Regione Lombardia – Formigoni ha detto che vi sarà uno sviluppo, un'attenzione, un sostegno alla ricerca – ha presentato un disegno di legge in tal senso. Secondo il disegno di legge presentato dai Verdi, se tutte le aziende pubbliche della Regione Lombardia utilizzassero macchine elettriche per il loro parco autovetture, ci sarebbe, solo nella stessa Regione, lo sviluppo di 60.000 nuove autovetture di quel tipo. Occorre prendere, signor Ministro, misure del genere.

Ormai siamo al punto, e nessuno lo può più negare, in particolare per l'Italia, che ha anche alcune caratteristiche sul piano della morfologia e della distanza tra un Paese e l'altro, che è messo in discussione il sistema della mobilità. È un problema globale, che riguarda ormai tutto il mondo sviluppato, ma che vale in particolare per noi.

Dobbiamo capire tutti questa realtà. Di conseguenza, cerchiamo di agevolare un piano di transizione che preveda lo sviluppo della tecnologia su scelte innovative, su criteri ecologici, su criteri che valorizzino la qualità ambientale e sociale. Questa è la vera sfida.

Termino con un paradosso, se me lo permettete: la crisi della FIAT, nella sua drammaticità, può diventare, se vogliamo essere una classe dirigente vera per questo Paese, una grande opportunità per pensare ad un modello di sviluppo, sul piano della mobilità, diverso ed alternativo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Ministro per la serietà e la ponderatezza con le quali ci ha ragguagliato sullo stato dell'arte. Il problema è grave e serio, perché riguarda, non solo la FIAT, ma il sistema-Paese.

La FIAT è la più grande industria italiana e, dopo il tramonto di altre grande industrie (Olivetti, Pirelli, la grande chimica e, in parte, anche l'energia), è una delle poche che sono rimaste e che ci consentono di essere competitivi sul piano internazionale rispetto alla debolezza del nostro sistema, prevalentemente centrato sulla piccola e media impresa.

Il problema dell'auto non è solo italiano, ma globale. Se la capacità di produzione delle case automobilistiche mondiali è del 30 per cento superiore rispetto alla domanda, vi potranno anche essere errori di gestione, ma c'è un problema di carattere strutturale, globale, al quale qualche risposta bisogna pur dare.

Rispetto alle difficoltà e a queste premesse, Governo e Parlamento, nel suo insieme, si sono posti un obiettivo quasi temerario, ossia contribuire a mantenere e a rilanciare il gruppo FIAT Auto, perché in questo modo si rilancia la competitività del nostro Paese e, di conseguenza, si ottengono benefici occupazionali e una migliore tenuta occupazionale.

L'obiettivo, colleghi di maggioranza e di opposizione, se rapportato alle condizioni oggettive in cui ci si trova ad operare, lo ripeto, è temerario. Per me sarebbe più facile venire qui a dire che hanno ragione coloro che protestano, perché il posto di lavoro è obiettivo sacrosanto, ma sappiamo che viviamo in un contesto di libero mercato, nel quale le ragioni vanno ricercate e non sempre sono prese aprioristicamente.

In questo contesto così difficile tutti ci siamo posti un obiettivo condiviso: potenziare, sorreggere, aiutare, nelle varie forme e per quanto possibile, questo gruppo industriale per tenere alta l'occupazione.

Voglio però ricordare quali erano le condizioni di partenza. Il Governo si trovava con le mani legate dalla normativa europea, che gli fa divieto di procedere con aiuti diretti; uno dei soci di maggior rilievo del gruppo (la General Motors) era temporaneamente impossibilitato a fornire un aiuto sostanzioso perché già impegnato in Europa nel rilancio del marchio Opel (quindi, si tratta di un gruppo che può partecipare solo nelle dimensioni che un impegno precedentemente assunto su scala globale gli consente); vi era un indebitamento altissimo del gruppo con le banche e, fatto ancora più pesante, il 50 per cento di tale indebitamento era contratto non con banche italiane ma con banche estere.

Voi, colleghi dell'opposizione (il senatore Del Turco ha parlato prima non solo come ex dirigente sindacale, ma anche come ex ministro di questa Repubblica), sapete cosa vuol dire onorare impegni finanziari di questa entità, quando non sono presi con banche del nostro Paese ma con banche straniere: certe regole e certi comportamenti vanno assolutamente rispettati, pena la perdita di affidabilità del Paese.

Tutti poi ci siamo trovati di fronte – farà dispiacere, ma è un dato oggettivo – ad un'intransigenza da parte di un sindacato che non è stata di aiuto ma di freno.

Queste sono le quattro condizioni di partenza che rendevano difficile e temeraria per chiunque un'operazione, anche ambiziosa, di rilancio. Eppure, non lo dico per carità di parte, il ministro Marzano questa mattina in Aula ci ha rappresentato una situazione, un'ipotesi di lavoro (che non è più solo un'ipotesi, ma un progetto che io reputo positivo) che in certi punti è ambiziosa e straordinaria.

Non sappiamo ancora quali saranno le conclusioni definitive, perché potrebbe accadere che a breve ci siano delle ricadute negative, ma queste ultime potrebbero essere foriere di un rilancio per il futuro dell'azienda e costituire quindi un sacrificio temporaneo per poter godere dei benefici tra qualche tempo. Se le cose stanno in questo modo, come si fa ad usare toni così intransigenti quali quelli che sono stati adoperati nel dibattito di questa mattina?

Credo che l'accordo di programma, così come ci è stato illustrato oggi, dia un segno di speranza per il Paese e rappresenti una positiva sintesi, perché riconsegna un'azienda che potrà ancora rappresentare il punto di forza e di ambizione di questo Paese e nello stesso tempo tutela in maniera forte anche le esigenze dell'occupazione. Non è tutto, ma rispetto al punto di partenza in cui ci trovavamo è una grande cosa. Da questo punto di vista, do atto al ministro Marzano del lavoro svolto e lo ringrazio anche a nome del Gruppo al quale appartengo.

C'è un'avvertenza, però, signor Ministro, che condivido e che è stata ripresa anche dal collega che mi ha preceduto: questa deve davvero diventare un'opportunità per fare in modo che il nostro Paese sia un pioniere, una punta avanzata nel contesto globale. I fondi, le risorse, i sostegni che il Governo ha messo a disposizione siano quindi indirizzati a certe priorità: la ricerca, le nuove tecnologie, l'innovazione.

E' in questo campo che l'Italia si salva nel mondo, che diventa forte e competitiva. Questo è un compito che, anche se difficile, lei, come Ministro della Repubblica, deve sentirsi gravare sulle spalle; deve dare priorità a questi aspetti, sapendo che i sacrifici di oggi ci daranno le opportunità per domani.

Ha ragione allora il collega dei Verdi Ripamonti: facciamo diventare questa drammatica vicenda – secondo le conclusioni positive che lei ci ha rappresentato questa mattina e che ci danno speranza – un'opportunità non solo per la FIAT e per i lavoratori della FIAT, ma per l'intero Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Voglio ringraziare il Ministro per le utili informazioni che ci ha fornito e per averci aggiornato sull'opera svolta dal Governo in merito al caso FIAT, ma anche – se mi consente – per

il tono non trionfalistico e finanche non arrogante usato, perché l'arroganza gioca un brutto ruolo all'interno delle relazioni. A conclusione della trattativa, ci sono stati membri del Governo arroganti che hanno accusato la trattativa di politicizzazione o hanno interpretato l'incontro tra i sindacati come un allontanamento solo di parte del sindacato dalla trattativa stessa.

Ecco perché valuteremo meglio l'intervento del Ministro, che merita un approfondimento nelle singole parti. Spero che continui anche il lavoro che abbiamo iniziato, con l'indagine conoscitiva presso le Commissioni 10ª e X riunite del Senato e della Camera dei deputati, allo scopo di approfondire specifici temi.

Tuttavia, oggi il giudizio che il Gruppo della Margherita dà sull'operato del Governo e sul piano FIAT per l'applicazione degli ammortizzatori è negativo, perché rischia di produrre la definitiva rottura delle trattative sul rilancio industriale dell'azienda e del settore auto nel nostro Paese, aggiungendo un'ulteriore mina al conflitto sociale, che può diventare esplosivo, mentre c'è bisogno – in queste fasi – di trovare freddezza e unità di intenti.

Il dissenso delle Confederazioni sindacali evidenzia, ancora una volta, la strategia che il Governo tenta di introdurre nelle relazioni industriali, signor Ministro: mettere in difficoltà il sindacato e dividere l'unità del mondo del lavoro. In queste condizioni, ci chiediamo se il Ministro potrà ancora portare avanti l'accordo di programma che – come egli ben sa, avendo operato insieme nella scorsa legislatura – deve raggiungere in qualche modo l'equilibrio tra tutte le parti: solo allora infatti è accordo di programma.

Manca invece una parte importante, quella del mondo del lavoro, che subisce in questa fase una grave penalizzazione, mentre l'impegno pubblico e politico dovrebbe essere quello di rilanciare l'occupazione nel Paese. Mancano, cioè, signor Ministro, i presupposti culturali e politici che avevano dato vita alla programmazione negoziale, in passato utilizzata per risolvere le gravi crisi del settore siderurgico e di quello della chimica, che avevano problemi non meno complessi di questi e che tuttavia sono stati portati a soluzione – attraversando la crisi degli anni '70 e '80 – grazie alla strategia della concertazione.

La linea del Governo oggi non è più quella e noi ci chiediamo come il Governo affronterà non solo la crisi della FIAT, ma anche quella della Cirio e della Pirelli. Ci giunge stamani notizia anche della crisi della Marconi.

Il Governo non si è fatto promotore dell'accordo con un'azione di *moral suasion* equidistante tra le parti e tuttavia tesa a sensibilizzarle con l'azione di convinzione, ma ha scelto l'intesa preventiva con una parte, la FIAT, già convocata – come ricordava qualcuno – nell'abitazione privata del Presidente del Consiglio per trattare le regole del gioco; ha accusato poi la parte sindacale di massimalismo per impedire l'accordo e di voler far politica, anzichè difendere i lavoratori.

Contraddice, questa posizione del Governo, quanto accaduto: noi riteniamo, che, meritoriamente, le forze sindacali abbiano ritrovato l'unità, anche a seguito di una dichiarazione del *leader* della CISL, che avendo sottoscritto il Patto per l'Italia è venuto meno ad una relazione positiva con il Governo in una vertenza molto importante qual è quella della FIAT. Pezzotta infatti ha accusato il Governo di impedire la conduzione della trattativa, sostituendosi prima ai sindacati nel condurla e poi rivolgendosi ai sindacati medesimi imponendo loro di accettarla o di non farne niente.

Noi crediamo che con l'approvazione della proposta sulla cassa integrazione il Governo abbia condiviso – di fatto – il piano industriale della FIAT. Il Ministro ci ha riferito il giudizio dato dal consulente del Governo sulla coerenza interna di tale piano e mi pare che gli atti concreti siano in linea, sottintendano il favore del Governo al piano industriale della FIAT.

In questo modo il Governo ritiene di aver già dato le risposte, chieste al Ministro in Senato nella seduta pomeridiana del 12 novembre, circa l'impegno sugli investimenti programmati, sulla sostenibilità degli investimenti per conto della FIAT (i 2.500 miliardi di vecchie lire da spendere dal 2003 al 2005) nel settore della ricerca e dell'innovazione, ma anche sulle immobilizzazioni tecniche e materiali, sui nuovi modelli da lanciare, sulla strategia produttiva e commerciale di FIAT Auto e Lancia, e sul rafforzamento dei prodotti? Noi reputiamo che il Governo ancora non abbia fornito tali risposte, come pure aspettiamo ulteriori informazioni sul rapporto General Motors-Opel circa i modelli comuni o il marchio originario da mantenere.

Riteniamo che il Parlamento debba conoscere l'orientamento unitario del Governo su questa materia. Finora sono state date solo risposte parziali e confuse dalle diverse parti della maggioranza (chi auspica l'intervento pubblico diretto dello Stato, chi si limita a chiedere interventi diretti); ripeto: risposte parziali e confuse.

Non si è risolto il dilemma posto dalla crisi auto in Italia, ma anche dagli altri comparti, vale a dire se il Governo ritiene di proporre per il nostro Paese il modello della Thatcher, che porta all'indifferenza verso la proprietà e il destino stesso dell'industria auto italiana, oppure se preferisce il modello Schroeder, teso a salvare le grandi imprese nazionali.

Con l'approvazione del piano FIAT sugli ammortizzatori sociali, il Governo ha annunciato la volontà di adottare sostegni indiretti (per ora ci dice questo, ma non sappiamo se sarà la definitiva posizione del Governo) sulla ricerca, sull'innovazione, sull'accordo di programma. Non ci sono certezze sul futuro della FIAT.

Noi riteniamo che tali interventi da soli non bastino. Non si esce dalla crisi in questo modo, senza affrontare la questione del capitolo vasto e complesso del rapporto con la General Motors. Bisogna dare attuazione subito a questo accordo o allontanarlo dalla prospettiva strategica del Paese, come dichiara il presidente del Consiglio Berlusconi, che ritiene di poter risolvere i problemi cambiando solo il nome alle auto prodotte dalla FIAT?

Nel primo caso, se il Governo intende utilizzare l'intesa sul piano industriale, si tratta di attivare strumenti idonei a spingere la General Motors ad accettare subito questa soluzione, facendone un punto di raccordo e di trattativa con il Governo – noi temiamo infatti che il risanamento corrisponda alla consegna della FIAT in mano alla General Motors – oppure di proporre un'intesa con la Finmeccanica per l'espansione del settore con l'Eutelsat.

Nel secondo caso, cioè quello di un recupero dell'autonomia dell'azienda italiana, nel senso che il futuro della FIAT SpA deve essere comunque collegato alla FIAT auto, occorre valutare se ci sono le risorse necessarie alla realizzazione del piano industriale e individuare chi deve fornire le risorse, anche in una situazione in cui il risanamento delle aziende non fosse quello previsto dal piano industriale.

Con questa trattativa, signor Ministro, il Governo ha dato una parziale e insufficiente risposta ai problemi sociali, limitandosi all'impegno sulla formazione, alla proroga degli ammortizzatori e alla mobilità lunga per 2.400 persone fino alla pensione. Rimane indefinito il tema della cassa integrazione a zero ore che proietta un'ombra oscura su alcuni stabilimenti, in particolare quello di Arese ma anche quello di Termini Imerese, nonostante le novità che ci ha segnalato il Ministro questa mattina.

È negativo il giudizio sul comportamento del Governo, sull'accordo separato, concluso senza i sindacati, tra il Governo e l'azienda su una materia di elezione del rapporto diretto tra sindacati e Governo. Pezzotta si è lamentato molto, dicendo che è stata lesa la linearità delle relazioni sindacali. Per questi motivi, sarà più difficile in futuro il negoziato per il rilancio della FIAT, ma sarà ancora più difficile il destino dei lavoratori e degli stabilimenti, in particolare di quelli in maggiore difficoltà. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tofani. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, il dibattito di questa mattina presenta una serie di sfumature di parte, ma non tocca comunque l'elemento centrale riferito dal signor Ministro, che ringrazio, il quale ha spiegato in modo didascalico il rapporto esistente tra la proposta FIAT di ottobre e il patto che è stato definito ieri sera.

L'accordo merita qualche riflessione, al di là dei contenuti esplicitati dal Ministro, che abbiamo appreso in gran parte questa mattina dalla lettura dei giornali. Ebbene, come deve essere considerato questo accordo? Personalmente ritengo che debba essere considerato a breve termine. Se riusciamo a dare questo taglio al ragionamento, possiamo comprendere ancor di più lo sforzo fatto dal Governo innanzi tutto per far vivere gli stabilimenti che il gruppo voleva ridimensionare o addirittura chiudere. L'accordo va visto come una risposta all'esigenza del maggiore contenimento possibile dell'impatto sociale che aveva la proposta iniziale della FIAT.

Il patto deve essere accompagnato dai sindacati; non credo che il Governo abbia voluto escludere i sindacati da questa trattativa, ritengo piut-

tosto che il Governo abbia interpretato i segnali, abbia recepito larga parte delle richieste sindacali in questa trattativa. E come in un passaggio abbastanza chiaro il ministro Marzano ci ha sottolineato, si è utilizzata anche la forte arma di pressione del Governo nei confronti della FIAT, alimentata, nelle richieste stesse del Governo, dai contenuti indicati dai sindacati.

Ecco, se si vuole rompere o se si vedono le singole tessere di questo mosaico possono nascere anche obiezioni quali quelle ascoltate, ma guardiamo all'insieme di quanto è avvenuto in queste frenetiche settimane di incontro, di approfondimento, di sollecitazione, di confronto, con la presenza dei sindaci e dei presidenti delle Regioni, qui a Roma, e consideriamo il *pressing* che è stato fatto, e su chi. Il soggetto non è il Governo: il soggetto è la FIAT.

Devo dire che condivido alcune argomentazioni svolte dal collega Malabarba, ma non la conclusione, e ne spiegherò il motivo. Il Governo si è trovato di fronte ad un problema antico. La FIAT, che nei primi anni '80 – quindi vent'anni fa – aveva circa 200.000 dipendenti, oggi ne ha poco più di 30.000. Non possiamo, quindi, immaginare che il problema sia nato ieri e non possiamo accusare di questo chi, per volontà popolare e per coincidenza, si trova a gestire la parte terminale di un problema decennale. È scorretto! C'è chi sostiene che questo piano presenti alcune lacune (che sicuramente ci saranno, perché non esiste una soluzione perfetta in questi frangenti), ma non è stato perso tempo, né ci sono stati accavallamenti. Ci sono procedure chiare di richiesta di cassa integrazione alle quali c'è stata l'esigenza di corrispondere.

Ha ragione il senatore Malabarba quando afferma che sono stati persi quindici anni – io direi vent'anni – perché già da tempo si doveva avviare un processo di riorganizzazione strutturale e invece ci si è mossi solo con provvedimenti tampone, di sostegno, di carattere esclusivamente assistenziale; non si può, però, inseguire l'utopia.

Qui si vuole lo scontro politico ed esso è stato evocato palesemente da più parti: è stato detto infatti, anche in modo manifesto, che il Governo deve cadere su tale questione. Egregi colleghi, dal 13 maggio 2001, su ogni argomento, continuate a dire e ad insistere che il Governo deve cadere! Non vi sembra di mancare di rispetto nei confronti di chi ha eletto questa maggioranza e legittima questo Governo?

Vediamo allora il problema della FIAT. Esso è stato impostato, a mio parere, in modo corretto dal punto di vista dei contenuti. Credo che i processi formali, che potevano essere curati anche meglio in riferimento al sindacato, non possano rappresentare il punto di rottura, di fronte a quello che voleva la FIAT e a quello che oggi ha ottenuto il Governo. Se ci muovessimo in questa direzione, non faremmo un servizio ai lavoratori coinvolti – e non solo a quelli – ma creeremmo un danno.

Non è vero che non ci sono stati licenziamenti collettivi. Questi si possono anche contrastare, abbiamo ascoltato il collega Malabarba che, in modo intimidatorio, ha dichiarato: guai ai licenziamenti collettivi, faremo una serie di azioni! È comprensibile ed anche condivisibile, ma i licenziamenti ci sono stati. Infatti, dove sono andati a finire 170.000 lavo-

ratori e con quali strumenti sono stati mandati a casa in questi ultimi vent'anni dalla FIAT? Questo è successo, e non solo da parte della FIAT.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Con quelli proposti oggi!

TOFANI *(AN)*. Non può parlare di oggi soltanto. Dobbiamo vedere la questione nel complesso, altrimenti è demagogia.

Senatore Malabarba, io rispetto e stimo la sua correttezza nei ragionamenti. Lei ha fatto una larvata critica ai decenni precedenti ed intendo sottolinearla, ma desidero chiudere la questione perché dobbiamo risolvere il problema, e il Governo lo sta facendo. Questa mattina, nella sua relazione, il ministro Marzano per ogni specifico stabilimento ha richiamato l'attenzione sul ruolo dei sindacati, visto che saranno loro a dover portare avanti i processi di trattativa in questa cornice di accordo che continuo a giudicare momentaneo.

È esatta la riflessione del collega Coviello: bisogna capire cosa dobbiamo fare con General Motors; non è facile lavorare anche sugli effetti che possono derivare da uno sbilanciamento di questo tipo. Del resto, tutti i giornali hanno parlato chiaro: l'intervento pubblico fa fare retromarcia ad eventuali investitori privati, primo fra tutti General Motors. Occorre tenere in conto anche questo dato. Non credo si possa in assoluto escludere l'intervento pubblico; non più di due o tre giorni fa ho appreso da un'agenzia che anche il ministro Marzano ha chiaramente confermato che l'intervento pubblico non è escluso, ma deve essere coniugato, altrimenti è demagogia.

Adoperare lo scontro di piazza per far cadere il Governo credo sia un errore perché i lavoratori, gli operai e i dipendenti si accorgeranno di essere utilizzati per uno scontro politico, non per una legittima richiesta a tutela delle loro aspettative e delle loro istanze. Bisogna ancora lavorare e questo è solo il primo passo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo il mio intervento. L'intesa di ieri sera è propedeutica alla trattativa per ridare alla nostra azienda nazionale di costruzione di auto quella dignità che tutti desideriamo. *(Applausi dei senatori Ferrara e Vanzo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvi. Ne ha facoltà.

SALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il difetto di impostazione che ha portato il Governo in un vicolo cieco per le conseguenze che rischiano di ricadere sui lavoratori e sull'intero Paese deriva proprio dall'impianto che il ministro Marzano più volte ci ha ripetuto in Aula. Mi riferisco alla questione del consulente sul piano industriale della FIAT, il quale ha concluso dichiarando che il piano aveva una sua coerenza interna, come se non ci fosse nulla da fare in proposito.

A questo punto sorge una curiosità che mi permetto di trasformare in formale richiesta. Vorrei sapere quali quesiti sono stati sottoposti a questo consulente, se ci si è informati delle implicazioni sociali o delle conseguenze occupazionali, perché se si trattava soltanto della coerenza interna

al piano della FIAT probabilmente si poteva anche evitare la consulenza e risparmiare; anzi, sarebbe interessante anche sapere quanto è costata questa consulenza, giacché credo che la FIAT sappia predisporre piani industriali perfettamente coerenti.

Vi è stato il rifiuto di intendere la sostanza del problema. Ragioni di politica industriale e sociale richiedono un ruolo attivo delle istituzioni per affrontare la crisi FIAT, che rischia di diventare crisi del sistema Paese. Diventeremo l'unica grande nazione europea senza un'industria dell'auto, con tutto quello che ciò comporta. Non mi riferisco soltanto all'indotto, che pure è rilevantissimo (è noto che i lavoratori nell'indotto sono circa tre volte quelli della FIAT), ma anche all'innovazione, alla capacità tecnologica e alla qualità del sistema delle relazioni sociali.

Tutto questo è stato clamorosamente sottovalutato, fino ad arrivare alla grave giornata di ieri. Il Ministro ci ha detto molte cose, ma una non ce l'ha detta: quanti di questi lavoratori rientreranno e quanti di questi cassintegrati o esuberi diventeranno licenziati veri e propri?

La risposta c'è: gli stessi di prima. Infatti, è dal piano industriale che nasce tutto e, se il piano non è cambiato nella sua sostanza, se rimane lo stesso e quindi la riduzione della produzione rimane quella indicata dalla FIAT, di conseguenza il numero degli esuberi strutturali rimane lo stesso!

Diciamo la verità: di quei quasi 6.000 lavoratori che faranno le vacanze di Natale con la busta paga dimezzata, senza andare a lavorare e nell'incertezza del loro futuro, con il cosiddetto contratto di programma presentato ieri, che avalla il piano industriale FIAT, una grande maggioranza è licenziata, ha perso il lavoro. Questo è il punto.

Sento parlare di mobilità lunga, anche per un numero rilevante di lavoratori. Non voglio entrare qui nella questione dell'utilità sociale di allontanare dal processo produttivo persone valide e in grado di lavorare; dovete fare una legge, però. E questa legge la riserverete solo ai lavoratori della FIAT o a tutti coloro che si trovano in condizioni analoghe? E questa legge la pagherà la FIAT, le cui responsabilità manageriali, come il Presidente del Consiglio ha sottolineato, hanno portato a questa situazione, o le pagheranno i cittadini, i contribuenti? Infatti, voi dite che non ci può essere l'intervento pubblico dello Stato, perché non si devono dare soldi dei contribuenti alla FIAT, ma con questa ipotesi della mobilità lunga state preparando un megaregalo alla FIAT.

Questa è la ragione per la quale tutti i sindacati hanno respinto quel piano. Io ho interrotto il ministro Marzano (me ne scuso con il Presidente del Senato e con tutti i presenti, che sanno che non è mia abitudine), perché posso capire il vice presidente del Consiglio, onorevole Fini, che ieri, avendo bisogno di un titolo in televisione, ha detto che è colpa della CGIL; non posso capire, ma ormai conosciamo l'onorevole Berlusconi, che va questa mattina a dire che è colpa della CGIL; ma, ministro Marzano, almeno lei ce lo poteva risparmiare: ce lo poteva risparmiare! Infatti, dal momento che la CISL e la UIL hanno affermato di essere contrarie, o lei sta offendendo Angeletti, Pezzotta e due grandi organizzazioni sindacali, oppure viene a fare anche qui piccola propaganda che non ri-

solve nulla, perché il problema non sono le sigle, sono – lo sottolineo – i lavoratori e il Paese.

Purtroppo, avevo ragione quando ho detto qualche giorno fa che tutte quelle di Berlusconi sulla Ferrari, eccetera, erano chiacchiere, propaganda: il fatto è che si è raggiunto l'accordo con la FIAT non solo con questa anomalia nella trattativa, ma nella circostanza che tale anomalia deriva da una sostanza: l'accordo con la FIAT è strutturale, perché si accetta il loro piano industriale, si accetta una destrutturazione della FIAT che consenta di venderla al miglior offerente, perché questi possa poi smobilitare definitivamente. Questo è il problema di fondo.

Allora, ci sono soluzioni diverse? Ci sono: sono contenute nella nostra proposta di risoluzione, nella nostra mozione, in emendamenti alla legge finanziaria. Passiamo al concreto: martedì voteremo risoluzioni e mozioni, in modo che ogni Gruppo, ma direi ogni singolo senatore, si assuma le proprie responsabilità, perché non è vero che non ci sono alternative. Ci sono emendamenti alla legge finanziaria, discuteremo anche quelli, perché non è vero che non ci sono soluzioni alternative: ci sono, voteremo e ci assumeremo in questo modo la nostra responsabilità davanti al Paese.

Consentitemi di concludere questo intervento (ovviamente riprenderemo martedì prossimo il nostro impegno sulla questione FIAT) rivolgendomi ai lavoratori, alle loro famiglie, a quelle 5.600 persone che stanno ricevendo in queste ore la lettera a casa. Sono persone in carne e ossa, uomini e donne, famiglie a cui sta arrivando una lettera nella quale si dice, in sostanza: «Da lunedì non vai a lavorare, hai lo stipendio dimezzato e non sai se tornerai a lavorare».

A tutti i lavoratori della FIAT e dell'indotto che sono colpiti da queste gravi decisioni che FIAT e Governo, insieme a questo punto, hanno assunto, va la nostra solidarietà e il sostengo alla loro mobilitazione per cambiare le cose: non per protestare, ma per cambiare, perché quella di ieri non può essere la giornata conclusiva della questione FIAT in Italia. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo solo per un'informazione di pochi secondi: le lettere di cui si sta parlando sono state recapitate a partire dalle ore 13 alle famiglie di cui fanno parte i lavoratori sospesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, colleghi, mi sia consentito un ringraziamento al Ministro e a tutto il Governo che, se nel rito è ovvio, in questo caso è profondamente sentito. Non perché, ora come altre volte,

ha dato sollecito riscontro alle nostre richieste di presenza in quest'Aula, per informazioni, chiarimenti, risposte concrete, non ultima quella, che corrispondeva alla richiesta avanzata anche da me e dal senatore Battaglia, di intervenire nei confronti della FIAT per la riassunzione dei 29 operai di Termini.

Ringraziamo il Governo, signor Presidente, per l'impegno che profonde e ha profuso, nelle ultime ore soprattutto, nella spasmodica ricerca di soluzioni adeguate a un «problema» dai caratteri cubitali, quello della FIAT, che come dicevano altri colleghi è un problema dell'Italia. La ringraziamo, Ministro, per l'attenzione che dedica ai lavoratori della FIAT, principalmente (non nel senso di ordine, anche se c'è una logica in questo) a quelli degli stabilimenti di Termini, di Cassino, di Arese. Il particolare momento del comparto industriale della produzione delle auto nel nostro Paese è meritevole di un'attenzione pari a quella che deve maturare in situazioni veramente drammatiche.

È un aspetto fondamentale, quello della solidarietà nei confronti dei lavoratori, di tutti i lavoratori, senza escludere, come ricordava il senatore Salvi, quelli addetti alle imprese dell'indotto. Signor Presidente, noi tutti dobbiamo continuare, senza fermarci, a dimostrare la necessaria solidarietà, perché solo mantenendo il giusto clima e un interesse specifico possiamo avviare stabilmente verso un processo virtuoso questa grave situazione di crisi, pur tenendo presenti le regole del moderno mercato.

Quest'ultima non è una riserva speciosa, né vuole o potrà mai essere un pavido tentativo di sottrazione alle enormi difficoltà che la crisi internazionale dell'auto determina sull'economia del nostro Paese; una crisi che, per la storia del nostro Paese, che ha una miriade di piccole imprese e con poche imprese molto grandi, finisce per essere un problema più importante che per altri Paesi europei o per gli Stati Uniti d'America.

La riserva vuole essere un tentativo per ragionare insieme su cosa fare, senza eccessi di demagogia, senza approfittare della eco che il bisogno di migliaia di lavoratori determina nella nostra società.

Si dice che chi ha paura della demagogia ha paura della democrazia, perché la demagogia è una parte insita, specifica e inalienabile della democrazia, ma in questo caso, Presidente, Ministro e colleghi, mi sembra che si stia facendo molto più demagogia di quanto si debba fare di democrazia.

Il nostro Paese ha registrato negli ultimi tempi e troppo a lungo una consapevole disattenzione verso la necessità dell'innovazione, dell'ammodernamento della produzione industriale. Abbiamo avuto – uso il plurale perché si tratta di problemi così importanti che non ci si può sottrarre alle responsabilità che spettano a tutti noi che facciamo politica e che non possono essere rimpallate da un lato all'altro in quest'Aula del Parlamento – un'eccessiva disattenzione verso ciò che bisognava fare per riqualificare l'offerta, per cercare una migliore competizione nel mercato globale, nuove e migliori relazioni industriali.

Per inciso, quello a cui si riferiva il senatore Del Turco è certamente un problema importante, ma si dovrebbe però individuare bene se esso è

formale o sostanziale: nel primo caso, sicuramente c'è della ragione in quello che egli dice; nel secondo caso, non mi sembra possibile, considerate le affermazioni che provengono da gran parte del mondo sindacale e di cui è prova quanto dice Raffaele Bonanni (che all'interno della CISL non è certamente di quinto o di sesto piano), il quale stamattina sostiene: «Certo, il metodo usato è molto discutibile, perché il Governo si è presentato con un accordo già fatto, ma bisogna anche dire che quel progetto è una buona base di discussione».

PIZZINATO *(DS-U)*. O è un accordo o è una base di discussione!

FERRARA *(FI)*. E' una base di discussione per il colloquio con il mondo sindacale; mentre per quel che ha significato è un accordo.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. E' la storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

PRESIDENTE. Colleghi, il dibattito a due o a tre non è possibile.

FERRARA *(FI)*. L'Italia è rimasta colpevolmente indietro quando da molte parti si sono chiesti investimenti pubblici – denunciamolo adesso con molta forza – e anche in quel caso si è fatta e si fa soltanto demagogia. Noi lo sappiamo; siamo componenti autorevoli dell'Unione europea. L'impegno sarebbe dovuto essere, deve e dovrà essere concentrato (e siamo soddisfatti che così sia stato fatto) per garantire i lavoratori, scongiurando uno Stato all'interno del mercato. Questo lo abbiamo aspettato per molto tempo; lo abbiamo letto, scritto, detto e ripetuto in tutte le salse sempre: meno Stato, più mercato. Tutte le forze politiche, tranne sparuti settori, hanno condiviso questo assunto.

È arrivato il momento per provare se siamo realmente pronti ad organizzarci e ad esprimerci in sede di iniziative e non in disdicevoli argomentazioni. Lo Stato deve tutelare, vigilare, regolare il mercato. Oggi c'è qualcuno che chiede che lo Stato entri nel pieno rilancio della FIAT ma, come il senatore Tofani ricordava poco fa, una minima attenzione da un punto di vista concreto può andare bene, mentre un coinvolgimento troppo forte dello Stato non può essere accettabile.

Cito la proposta dell'ingresso dello Stato per il rilancio della FIAT, perché mi sembra sia stata l'unica concretamente avanzata. Non c'è stato altro, soltanto verbosissime proteste, anche stamattina, in apertura di seduta. Forse ne abbiamo sentito avanzare un'altra dai colleghi Verdi, ma credo si sia trattato soltanto di un bel canto in un solitario bosco, visto che neanche voi, colleghi dell'opposizione, vi avete fatto cenno.

Avremmo fatto meglio nel passato a pensare cosa sarebbe successo nel Paese con modelli di automobile prodotti sempre peggio, senza le Lancia di una volta, le Giulia Alfa Romeo invidiateci da tutto il mondo. Il ricordo che mi rimane è solo di incredibili scioperi ai cancelli di Mirafiori. Tanto che ai tempi, c'era un libro che girava negli ambienti studenteschi,

dei quali facevo parte, con idee non riconducibili a quelle del sindacalismo più estremo, dal titolo: «Vogliamo subito, vogliamo tutto». Il senatore Pizzinato ne avrà certamente memoria. *(Commenti del senatore Pizzinato).* Si trattava di quella cultura che era stata agevolata, se non prodotta, da un sindacalismo selvaggio, che riteniamo andrebbe aborrito e non auspicato.

Abbiamo avuto soltanto momenti in cui si è abusato della cassa integrazione e invece avremmo dovuto garantire competizione. Nei confronti della prima e forse più importante azienda del nostro Paese per troppo tempo abbiamo fatto l'errore di considerare le sue crisi come congiunturali e non come strutturali o, soprattutto, come possiamo individuare adesso, progettuali. Mentre la Renault, la Chrysler, la Ford-Opel sono state, da più di un lustro, portate ad innovare, a trovare gli strumenti, le occasioni e i mezzi per il loro rilancio, in Italia abbiamo fornito soltanto interventi per la rottamazione, finendo per rottamare così anche la FIAT.

Ma c'è di più, le migliaia di miliardi di vecchie lire di utili derivanti da queste operazioni insane sono state utilizzate per una diversificazione aziendale che ha esaltato la dispersione di risorse, l'attenzione, l'iniziativa. In una parola, avete determinato il disastro.

In poco tempo siete stati capaci di portare grandi comparti del sistema industriale del Paese, visto che oggi non soltanto si parla di FIAT, ma di banche, di Cirio, di tanti primari produttori (Berlusconi lo avete salvato voi!), nella situazione in cui versano oggi; ora si tenta di far credere a migliaia di lavoratori che la colpa della loro sofferenza è soltanto di chi oggi ha la responsabilità di governare il Paese.

E' d'obbligo per noi non poterci stare. Signor Presidente, io non ci sto; non ci sto, come non ci stanno tanti miei colleghi, a questo gioco al massacro perché, in questo caso, a pagare sarebbero sempre i più deboli.

Noi dobbiamo continuare a vigilare perché il Governo sia efficiente, perché dobbiamo garantire il lavoro. Come diceva ella, signor Presidente, nella giornata di ieri quando ha mutuato il discorso fatto sulla scuola: il lavoro è cultura oltre che un diritto. Questo significa che il lavoro è progresso, ma è soprattutto cittadinanza e quindi democrazia.

Noi difendiamo e difenderemo come sempre la democrazia. *(Applausi dei senatori Tofani e Vanzo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già annunciato, rinvio il seguito della discussione, utile e necessaria, sulle comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT a martedì 10 dicembre, alle ore 15.30. Ricordo che prima avrà luogo la replica del ministro Marzano, poi si passerà alle dichiarazioni di voto sugli strumenti presentati, uno dei quali è già stato da me annunciato.

Immagino che all'interno di ciascun Gruppo vi sia più di un senatore che vorrà intervenire, quindi cercherò di distribuire il tempo sulla base del numero dei senatori, che, all'interno dei vari Gruppi, vorranno prendere la parola. Come ho ricordato, la conclusione del dibattito è prevista per le

ore 18, successivamente proseguiremo i nostri lavori con l'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Comunico che la seduta di lunedì, 9 dicembre, è sconvocata.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 dicembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì, 10 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonchè ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812) *(Relazione orale).*

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826) *(Approvato dalla Camera dei deputati (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (1827) *(Approvato dalla Camera dei deputati (Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT *(alle ore 15,30).*

La seduta è tolta *(ore 14,14).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18

Allegato A

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della vicenda FIAT

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

(6-00028) n. 1
SALVI, MACONI

II Senato,

udite le comunicazioni del Governo,

considerato:

che la crisi della Fiat coinvolge l'intera industria automobilistica italiana, composta anche dalle imprese dell'indotto che occupano a loro volta un elevatissimo numero di lavoratori;

che la Fiat versa in una gravissima crisi che può portare alla svendita della medesima a soggetti non interessati al rilancio; mentre quale che sia la soluzione da adottare in ordine al nuovo assetto proprietario, esso dovrà avere come presupposto il rilancio dell'industria dell'auto e la salvaguardia degli attuali siti produttivi e livelli occupazionali;

che il Governo ha sostanzialmente accettato il piano industriale avanzato da Fiat, che comporta il licenziamento di migliaia di lavoratori e nessuna certezza sulla riapertura di nessuno degli stabilimenti interessati, rendendosi così corresponsabile delle gravi conseguenze produttive e sociali delle decisioni dell'azienda;

che la soluzione proposta è stata rifiutata unitariamente da tutti i sindacati;

che nel paese si è così aggravato l'aspro conflitto sociale per la difesa del posto di lavoro degli occupati Fiat e dell'indotto e dell'impresa automobilistica italiana;

che il nostro paese, se la Fiat dovesse essere venduta a soggetti non interessati al rilancio e smembrata, perderebbe un altro punto decisivo nella produzione industriale mondiale, dopo la chimica, la farmaceutica, l'avionica, l'informatica;

che una soluzione di questo genere farebbe retrocedere la posizione del nostro paese nel consesso dei paesi industrializzati e sviluppati, determinandosi così la premessa per ulteriori gravi conseguenze sull'occupazione e sulla qualità del sistema Italia,

impegna il Governo a:

revocare l'intesa raggiunta con la Fiat, a bloccare la procedura avviata dall'azienda, a riprendere il confronto sulla base della ferma richiesta alla Fiat di un'effettiva e sostanziale modifica del piano industriale;

evitare, anche con nuovi strumenti normativi, i licenziamenti e la chiusura di stabilimenti e di siti produttivi;

tutelare i lavoratori dell'indotto, privi di ammortizzatori sociali, con le necessarie misure, anche straordinarie;

assumere le proposte unitariamente avanzate dai sindacati di categoria in difesa del lavoro e della continuazione della produzione industriale;

assumere l'iniziativa, quale base per la soluzione della gravissima crisi, per un nuovo assetto proprietario, che preveda l'ingresso di nuovi capitali, compresa la possibilità di una presenza pubblica.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Pagliarulo nella discussione sulle comunicazioni del Governo relative alla vicenda Fiat

Questa soluzione porterà inevitabilmente a un'ulteriore caduta dei consumi, a un inasprimento forte del conflitto, ad un peggioramento del quadro nazionale che già nella nota aggiuntiva al DPEF era dipinto in termini gravi: incremento del PIL prossimo allo zero, stagnazione delle esportazioni e delle importazioni, crollo della produzione industriale, aumento dell'inflazione senza alcun controllo. Una tendenza confermata da Confindustria. Altro che «grazie!» per l'aumento dei consumi, come suona una pubblicità televisiva! È con la politica, e, in specie, con la politica finanziaria, economica e industriale, che si definiscono il presente e il futuro del Paese, non con gli *spot.*

Oggi è più probabile di ieri l'alienazione o lo smembramento dell'auto a vantaggio di un gruppo straniero e dunque la retrocessione dell'Italia, che perderebbe l'auto dopo aver perso la chimica, la farmaceutica, l'informatica. Altro che «*primum vivere*». Oggi è certa la crisi di decine di migliaia di famiglie del Sud, del Centro e del Nord, che non avranno più il lavoro, direttamente nel gruppo e indirettamente nell'indotto.

Per queste ragioni chiedo formalmente al Governo di revocare l'intesa raggiunta con la FIAT, di intervenire per bloccare la procedura avviata, di richiedere alla FIAT di ritirare il piano presentato e su questa base di riavviare una trattativa che non c'è mai stata, di porsi finalmente il problema di un rinnovamento dell'assetto proprietario, di assumere l'iniziativa sul tema della ricerca anche su scala europea, accelerando così un processo di produzione a basso impatto ambientale, anche alla luce del progressivo esaurimento su scala mondiale della risorsa petrolio.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Interventi in materia di qualita'della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
S.776 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.184); C.2579 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.296, C.1510, C.2316);
(assegnato in data **06/12/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (1876)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3381 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **06/12/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 29 novembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1-*ter*, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, la relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, relativa agli anni 1999 e 2000.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 2 dicembre 2002, ha inviato copia del nuovo codice di autoregolamentazione su Tv e minori, sottoscritto il 29 novembre 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il documento è stato altresì trasmesso, d'intesa tra il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e alla Commissione parlamentare per l'infanzia.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 2 dicembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 13 agosto 1984, n. 462, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi in alcune zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma del giugno 1981.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Sardegna sull'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 riguardante la formazione specialistica dei medici (n. 83).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 dicembre 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione ENPAIA – Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc*. XV, n. 118).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da diversi anni il giornalista Domenico Longo, direttore responsabile del periodico «L'altra Voce» è protagonista di vicende giudiziarie che lo vedono contrapposto, più che alle sue controparti processuali, ad alcuni magistrati del Tribunale di Benevento;

che detta vicenda è stata oggetto per il passato di interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro della giustizia dagli onorevoli Florino e Taglialatela, rispettivamente 4-01726 del 13/03/2002 e 4-02353 dell'1/3/2002;

che gli episodi più salienti di questa vicenda si evincono nelle interrogazioni sopra richiamate ed in un *pamphlet* dal predetto giornalista dato alle stampe agli inizi di quest'anno e titolato «Breve storia di un processo negato», nel quale più diffusamente è narrata una incredibile vicenda che lo ha visto protagonista;

che, recentemente e successivamente alle interrogazioni parlamentari ed alla pubblicazione del *pamphlet* sopra richiamati, dopo la pronuncia della contestatissima sentenza del Tribunale penale beneventano, presieduto dal dott. Piccialli, che mandava assolti gli imputati dell'agguato con arma da fuoco di cui il predetto giornalista rimase vittima nel 1990

e cui si discorre più dettagliatamente nel suddetto *pamphlet*, il Longo avanzava istanza ai sensi dell'art. 572 del codice di procedura penale alla Procura della Repubblica di Benevento ed alla Procura Generale della Repubblcia presso la Corte di Appello di Napoli affinché s'interponesse impugnazione avverso la stessa;

che, mentre la Procura generale di Napoli respingeva (per motivazioni, tra l'altro, discutibili) la suddetta istanza con decreto che, però, veniva ritualmente notificato al Longo, la Procura beneventana nemmeno si degnava di decidere in merito all'istanza in parola, facendo inutilmente decorrere i termini per proporre impugnazione;

che tanta noncuranza dei diritti e degli interessi delle parti offese che il Longo ha dovuto riscontrare sulle sue spalle come parte civile costituita nel suddetto processo non si riscontrerebbe in altri procedimenti che vedono il Longo nei panni d'imputato;

che in taluni di detti ultimi processi (tutti relativi a presunti reati di opinione commessi dal Longo nell'esercizio della sua professione di giornalista ed editore) vengono celebrati con una repentinità e solerzia invidiabile, che probabilmente non trovano eguali in alcun altro Tribunale della Repubblica Italiana;

che, in particolare, si riscontra una celerità e solerzia particolari in un procedimento pendente a carico del Longo innanzi al Tribunale beneventano in cui è parte offesa, costituita parte civile un notaio locale, tale notaio Sangiuolo;

che, ad esempio, mentre in detto ultimo processo lo zelo dei magistrati inquirenti beneventani giunge al punto da inserire nel capo d'imputazione addirittura le fotocopie degli articoli di stampa in cui sono contenute le espressioni ritenute diffamatorie, il processo relativo alla gambizzazione del Longo da parte di soggetti collusi con le cosche locali e si è concluso con la citata contestata sentenza del collegio presieduto dal dott. Piccialli, all'indirizzo del Longo, vanificando, così, irreparabilmente la possibilità di effettuare perizie balistiche su armi rinvenute in altre circostanze nella disponibilità di taluno degli imputati ed una delle quali, astrattamente, poteva essere quella utilizzata per l'agguato perpetrato ai danni del Longo;

che, inoltre, il Longo, nell'ambito della propria attività di giornalista ed editore, si è interessato anche di tristi vicende legate all'anomalo sistema creditizio sannita, di cui anche le banche locale ed alcuni notai alle stesse legati sarebbero protagonisti, in relazione ai quali ha sporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento diversi esposti che sarebbero stati regolarmente archiviati, senza il preventivo espletamento di alcuna attività d'indagine;

che uno dei suddetti procedimenti, originato da esposto a firma del Longo nel quale veniva formulata esplicita richiesta di avviso dell'eventuale richiesta di archiviazione ai sensi degli artt. 408 e ss. del codice di procedura penale, sarebbe stato archiviato senza la previa fissazione dell'udienza in camera di consiglio da parte del G.I.P. del Tribunale di Benevento, come, invece, previsto dal vigente codice di procedura penale

e ciò nonostante fosse stata interposta tempestivamente opposizione da parte del Longo nel termine di dieci giorni dalla notifica dell'avviso della «ennesima» richiesta di archiviazione;

che il Longo, avuta notizia di ciò, rivolgeva formale istanza al P.M. titolare di quel procedimento, dott.ssa Cecilia Annecchini, ed al G.I.P. estensore del decreto di archiviazione, dott. Santaniello, tendente a conoscere quale fosse stata la sorte toccata all'atto di opposizione proposto dal Longo senza che, a tutt'oggi, venisse da taluno dei due fornita risposta alcuna a detta istanza;

che, infine, in un altro dei suddetti procedimenti in cui il Longo risultava essere imputato, insieme ad altri tre giornalisti di diverse testate, dell'ennesima diffamazione a mezzo stampa, il Giudice Monocratico Penale del Tribunale di Benevento, dott. Rosario Baglioni, pur assolvendo tutti i coimputati del Longo, condannava quest'ultimo, nonostante le espressioni contestate ed i fatti riferiti fossero di identico tenore di quelli relativi agli altri coimputati mandati assolti;

che la situazione venutasi a creare apparve veramente «kafkiana» per quanto concerne specificamente la posizione del Longo e di tanti altri cittadini, magari privi della ribalta di un organo d'informazione;

che ciò determina una situazione di grave ed incresciosa tensione nel Tribunale beneventano, in chi vi opera e nei cittadini utenti della giustizia,

si chiede di conoscere se e quali iniziative e provvedimenti il Ministero della giustizia abbia adottato in merito e, nel caso in cui alcun provvedimento sia stato ancora adottato, se il Ministero della giustizia intenda adottarne alcuni, non esclusa un'ispezione presso il Tribunale di Benevento e la locale Procura della Repubblica onde verificare le anomalie denunciate ed anche la sussistenza di situazioni d'incompatibilità ambientale da parte di taluni Magistrati onde, all'esito, dare impulso alle relative procedure tendenti ad ottenere il trasferimento per incompatibilità ambientale e/o tutti gli altri provvedimenti, anche di natura disciplinare, del caso.

(2-00274)

Interrogazioni

MAFFIOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che con decreto ministeriale n. 936 del 6 giugno 2002 e decreto ministeriale n. 962 del 19 giugno 2002 del Ministro delle politiche agricole è stato prorogato il termine di commissariamento dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI);

che detto Ente con sede a Milano, di natura privata e riconosciuto con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole, cura tra l'altro la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici canini;

che detto Ente edita a Milano un importante organo di informazione sociale denominato «I nostri cani» con tiratura di circa 100.000 copie mensili, la cui direzione responsabile era affidata a titolo gratuito al Sig. Giuseppe Giani, già Direttore Generale dell'Ente;

che risulta all'interrogante che con delibera commissariale n. 60/02 detta direzione è stata affidata al Sig. Marcello De Angelis di Roma a decorrere dal 1° ottobre 2002, con un compenso mensile di euro 2.500, oltre agli oneri di viaggio e trasferta;

che il Sig. Marcello De Angelis risulterebbe essere Direttore Responsabile dell'organo d'informazione della corrente di Alleanza Nazionale denominata «Destra Sociale», oltre che componente dello *staff* politico del ministro Alemanno,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che detta delibera sia illegittima in quanto costituisce interferenza indebita nell'attività di Ente (persona giuridica) di diritto privato;

se il provvedimento di nomina rientri comunque nel mandato commissariale conferito dal Ministro;

con quali criteri sia stato conferito l'incarico al Sig. Marcello De Angelis.

(3-00763)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da fonti di agenzia e di stampa risulterebbe che un movimento di ispirazione neofascista denominato «Nuovo Ordine Europeo» avrebbe indetto per il 14 dicembre 2002 a Trieste una conferenza internazionale;

il Centro Simon Wiesenthal di Parigi, in base alle suddette fonti, avrebbe chiesto al Presidente del Consiglio italiano e al Vice Presidente di impedire che si svolga tale conferenza in quanto essa sarebbe stata indetta «in memoria di milioni di vittime civili delle democrazie e delle loro menzogne» e sarebbe destinata ad alimentare «le forze del terrorismo, del razzismo e dell'antisemitismo»;

su tale presunta prossima iniziativa si è determinata nella città di Trieste una polemica fra il «Nuovo Ordine Europeo» ed altra organizzazione neofascista locale denominata «Nuovo Ordine Nazionale»;

nel settembre scorso una analoga iniziativa indetta da «Nuovo Ordine Europeo» fu annullata in base alle pressioni dell'opinione pubblica e di altre organizzazioni ed associazioni nazionali ed internazionali, fra cui lo stesso Centro Simon Wiesenthal,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno che vengano assunte immediatamente informazioni in merito per appurare se tale conferenza è stata effettivamente indetta da «Nuovo Ordine Europeo» nella città di Trieste per il 14 dicembre ovvero in altra data o in altro luogo;

ove corrispondesse al vero l'indizione di tale conferenza per la data succitata od anche in data successiva, se non si ritenga opportuno

che essa venga immediatamente vietata dal Ministro interessando subito gli organi preposti, in particolare la locale Prefettura.

(3-00764)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – (*Già* 2-00180)

(4-03513)

DEMASI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'edizione del giornale «Il Messaggero» del 05.12.2002 informa che, nonostante il codice di autoregolamentazione sottoscritto da tutte le emittenti, continuano ad essere mandate in onda trasmissioni per i ragazzi dai contenuti inidonei alla fascia di destinazioni;

lo stesso giornale ospita una intervista al Commissario dell'Authority per le comunicazioni secondo la quale l'Authority, nei casi di violazione del codice di autoregolamentazione, può intervenire con provvedimenti sanzionatori solamente in presenza di una segnalazione del Comitato di applicazione;

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia fondata la notizia secondo cui, nonostante la sottoscrizione del codice di autoregolamentazione, continua la messa in onda di trasmissioni per ragazzi inidonee alla fascia di destinazione;

in caso di fondatezza, quali siano le emittenti che operano in violazione del «codice»:

inoltre, se sia condivisa la interpretazione fornita dal Commissario dell'Authority delle comunicazioni in materia di sanzioni.

(4-03514)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la mattina del 5 dicembre 2002 a Villorba (Treviso) si è tenuta la cerimonia conclusiva del Ramadan, nel Palaverde di proprietà della famiglia Benetton;

nell'interrogazione 4-03484 presentata dallo scrivente il 4 dicembre 2002, si era sottolineata la necessità di procedere agli opportuni controlli, al fine di accertare la presenza, tra gli extracomunitari presenti al raduno, di eventuali clandestini senza i necessari documenti;

lo scrivente aveva al contempo inviato un telegramma urgente sia al Questore che al Prefetto di Treviso, per sottolineare la necessità di tali controlli, sfruttando questa occasione, al fine di procedere agli accertamenti previsti dalla legge Bossi-Fini,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non siano stati svolti i sollecitati controlli da parte del Questore;

se sia stato il Ministro in indirizzo a sconsigliare questo tipo di intervento o se, piuttosto, si sia trattato di un'autonoma decisione del Questore;

se, in quest'ultimo caso, non si ritenga di procedere alla rimozione del Questore di Treviso.

(4-03515)

RONCONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che da molto tempo la Procura di Bari ha avviato una inchiesta sulla «missione Arcobaleno»;

che si contesterebbe al prof. Franco Barberi, al suo segretario Giarola e al sindacalista Cola il reato di «attentato contro organi costituzionali aggravato e continuato»;

che il prof. Franco Barberi era in quel periodo Sottosegretario per la protezione civile, e che ha svolto un importante ruolo nella gestione dell'emergenza e nella fase iniziale della ricostruzione post-sisma 1997 che ha colpito Umbria e Marche;

che altro ruolo di primo piano nella vicenda della ricostruzione di Umbria e Marche è stato svolto dall'attuale Presidente della Regione Umbria, all'epoca dei fatti Presidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati e perciò in rapporti diretti con il sottosegretario Barberi;

che il marito della Presidente della Regione Umbria è un ottimo e valente professionista, architetto capace ed esperto, la cui oggettiva professionalità gli consente di assumere, direttamente o attraverso studio associato, numerosi incarichi di alto profilo da parte di enti pubblici e soggetti privati, anche per le opere riguardanti la ricostruzione in Umbria e Marche;

che la Presidente della Regione Umbria secondo l'accusa della Procura di Bari, così come riportata dalle cronache di un quotidiano nazionale, sarebbe dovuta essere il tramite per far giungere al Governo e ai massimi vertici dei DS minacce di rivelare fatti e circostanze capaci di compromettere l'immagine e la posizione politica del Governo in Italia e all'estero,

si chiede di conoscere:

se a parere dei Ministri in indirizzo l'attività svolta dal marito della Presidente della Regione Umbria non possa essere stata oggetto ingiustamente di argomento ricattatorio da parte dell'allora Sottosegretario per la protezione civile prof. Franco Barberi;

se a parere dei Ministri l'attività svolta dal marito della Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria non possa costituire anche fonte di minacce essendo anche legata a progetti e interventi relativi alla ricostruzione post – sisma e dunque sotto il diretto controllo del Commissario Straordinario per la ricostruzione.

(4-03516)

MANFREDI, RIZZI, PERUZZOTTI, TOMASSINI, PELLICINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – (Già* 2-00195).

(4-03517)

MANFREDI, RIZZI, PICCIONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – (Già* 3-00550)

(4-03518)

MANFREDI, GUASTI, FABBRI, SCOTTI. – *Al Ministro delle comunicazioni. – (Già* 3-00666)

(4-03519)

SERVELLO, PALOMBO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quale sia il grado di preparazione del contingente destinato a partire nel prossimo gennaio per l'Afghanistan. In particolare se risultino completate le forniture di: equipaggiamento per operazioni in alta quota (tute termiche, copricapo, guanti, ecc.), fucili di precisione per tiratori scelti, lanciagranate, munizioni per armi controcarro, camere termiche per armi leggere, visualizzatori notturni e mezzi blindati;

quale sia inoltre l'equipaggiamento previsto e se i reparti prescelti abbiano svolto addestramento specifico per i compiti d'impiego previsto.

(4-03520)

BOCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute*. – Premesso:

che il Consorzio Rifiuti Speciali e Assimilabili (CO.RSEA.) risulta titolare nel comune di Sarcedo (Vicenza) di una discarica di 2ª categoria Tipo B per 300.000 metri cubi;

che l'autorizzazione relativa all'ampliamento della discarica per il conferimento di ulteriori 500.000 metri cubi è stata annullata dal Tar del Veneto con la sentenza n. 480 del 2001, confermata dal Consiglio di Stato con l'ordinanza n. 2536 del 27 aprile 2002;

che, malgrado la palese illegittimità del procedimento di autorizzazione confermata da due sentenze della giurisdizione amministrativa, il Consorzio sopra citato ha avanzato richiesta alla regione Veneto per il completamento e l'ampliamento della discarica;

che la discarica è ubicata in una zona ambientalmente sensibile per la tutela delle acque, poiché posta nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi;

che l'alto coefficiente di permeabilità della zona determina un livello elevato di rischio idrogeologico;

che la discarica è posta a settecento metri dal pozzo per il rifornimento idrico comunale e a mille metri dal torrente Astico;

che le direttive 337/85/CE e 11/97/CE dispongono la valutazione di impatto ambientale per alcune categorie di progetti;

che il termine ultimo per il recepimento della direttiva 11/97/CE era il 14 marzo 1999 e, trascorso tale termine, diventa obbligatoria l'applicazione della direttiva;

che la Commissione Europea nel parere n. 1826 del 3 agosto 2000 ha censurato la legge regionale del Veneto in materia di valutazione di impatto ambientale;

che la procedura di valutazione di impatto ambientale risulta necessaria per la discarica di Sarcedo,

si chiede di sapere se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire perché, nel rispetto della normativa comunitaria, l'impianto in oggetto sia sottoposto a una corretta valutazione di impatto ambientale, che consenta di verificare la compatibilità dell'opera con la salute delle comunità interessate e la tutela del territorio.

(4-03521)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00763, del senatore Maffioli, sulla direzione dell'organo d'informazione dell'ENCI.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario della 293ª seduta pubblica del 5 dicembre 2002, a pagina 183, sotto il titolo: «Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti», dopo le parole: «(1272)», aggiungere le altre: «, *con modificazioni*».